ANNO 52 MATTINO TORINO, Giovedì 28 Febbraio 1918 MATTINO NUM. 59

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Bertola Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il testo delle condizioni di pace

poste dagli Imperi Centrali alla Russia

ZURIGO, 27, notte.

Ecco l'ultimatum della Germania alla Russia, letto al Reichstag dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri von Dempasche:

La Germania è pronta a riprendere i negoziati con la Russia per concludere la pace alle seguenti condizioni:

Art. 1. *L'impero tedesco e la Russia dichiarano la fine dello stato di guerra, e le due nazioni sono decise a convivere d'ora in poi in pace ed amicizia.*

Art. 2. *I territori che si trovano a occidente della linea comunicata ai rappresentanti russi a Brest-Litowski, che appartenevano all'impero russo, non saranno più soggetti alla sovranità territoriale della Russia. La linea si dovrà spostare dalla regione di Dunaburg (Dwinsk) sino al confine orientale della Curlandia. Del fatto che tali territori appartenevano precedentemente all'impero russo non derivera loro alcun obbligo di fronte alla Russia. Questa rinuncia ad ogni ingerenza nelle condizioni interne di questi territori. La Germania e l'Austria-Ungheria si propongono di stabilire, d'accordo con le popolazioni, la sorte e l'avvenire dei territori stessi. La Germania è pronta, appena conclusa la pace generale ed attuata completamente la smobilitazione russa, a sgombrare il territorio ad est della suddetta linea.*

Art. 3. *La Livonia e l'Estonia saranno immediatamente sgombrate dalle truppe russe e dalla «guardia rossa» e saranno occupate da una polizia tedesca, finchè non siano garantiti la sicurezza delle istituzioni provinciali e il ripristinamento dell'ordine statale. Tutti gli abitanti della provincia arrestati per ragioni politiche devono essere immediatamente liberati.*

Art. 4. *La Russia conclude immediatamente la pace con la repubblica popolare ucraina. L'Ucraina e la Finlandia saranno sgombrate dalle truppe russe e dalla «guardia rossa».*

Art. 5. *La Russia farà tutto quanto è nelle sue forze per assicurare quanto prima la regolare restituzione delle provincie ad est dell'Anatolia alla Turchia. La Russia riconosce l'abolizione delle capitolazioni.*

Art. 6. A) *La completa smobilitazione dell'esercito russo, incluse le parti dell'esercito recentemente costituite, deve essere immediatamente attuata;* B) *Le navi da guerra russe nel Mar Nero, nel Mar Baltico e nel Mar Glaciale devono essere condotte nei porti russi e rimanervi sino alla conclusione della pace generale o essere disarmate immediatamente. Le navi da guerra dell'Intesa che si trovano nelle zone di potenze russe devono essere trattate come le navi da guerra russe;* C) *La navigazione mercantile nel Mar Nero e nel Mar Baltico sarà ripresa come è previsto dal trattato di armistizio. Lo sgombero delle mine sarà immediatamente iniziato e la zona interdetta nel Mar Glaciale rimarrà tale sino alla conclusione della pace generale.*

Art. 7. *Il trattato di commercio tedesco-russo 1904 è rimesso in vigore come è previsto dall'art. 7, paragrafo 2, del trattato di pace con l'Ucraina, cessando di aver vigore le facilitazioni speciali per le terre asiatiche previste dall'art. 11.*

Art. 8. *Le questioni politico-giuridiche saranno risolte in base alle decisioni prese nella prima discussione della Commissione giuridica tedesco-russa, ed ove non siano state ancora prese — cioè in particolar modo riguardo al risarcimento dei danni di borghesi — in base alle proposte tedesche, a riguardo al risarcimento delle spese dei prigionieri di guerra in base alle proposte russe. La Russia ammetterà nelle Commissioni tedesche per la tutela dei prigionieri di guerra persone civili e rimpatriati e le appoggierà secondo le sue forze.*

Art. 9. *La Russia s'obbliga a cessare qualsiasi agitazione o propaganda ufficiale, o ad appoggiarla ufficialmente, contro i quattro Governi alleati e le loro istituzioni di Stato e militari anche nei territori occupati dalle Potenze centrali.*

Art. 10. *Le condizioni suddette devono essere accettate entro 48 ore. I plenipotenziari russi devono recarsi immediatamente a Brest Litowski e firmarvi entro tre giorni la pace, la quale dovrà essere ratificata entro le due ulteriori settimane.*

L'organizzazione della resistenza

Pietrogrado, 25.

Si ha da fonte massimalista: Malgrado il radiotelegramma inviato ai Governi delle Potenze centrali il 24 corrente, alle ore 7 del mattino, e che conferma l'accettazione delle condizioni tedesche, le truppe nemiche continuarono la loro avanzata offensiva contro Pietrogrado, ed occuparono Pskow, alle ore 6 di sera, dello stesso giorno. Regna profonda indignazione fra la popolazione rivoluzionaria di Pietrogrado, la quale, piena di entusiasmo, si mobilizza e fa energici preparativi per difendere il centro della rivoluzione. Dinanzi agli arsenali si addensa una folla appartenente a ogni classe e che attende armi e munizioni. In tutte le città dei dintorni si formano distaccamenti rivoluzionari per opporre al nemico una resistenza suprema.

L'Istituto Smolny ha deciso l'organizzazione di reparti di combattimento. Sedici esperti con un membro del Comitato esecutivo furono inviati in direzione di Pskow, accompagnati da automobili blindate. A Mosca circa 70,000 uomini delle truppe rivoluzionarie furono inviati in direzione di Orlowsk. La formazione dei reparti di combattimento continua.

Fino a ieri sera non era pervenuta alcuna risposta tedesca al telegramma di Krylenko, che chiedeva un armistizio.

Lenin e Trotzki lascieranno il potere?

Sintomatica Nota della "Pravda,,

(Servizio speciale delle Stampa)

Parigi, 27, notte.

Lunedì notte, appena l'annuncio dell'entrata dei tedeschi a Pskoff fu giunto a Pietrogrado e la mobilitazione generale fu decisa, — narra Paolo Erio, — fu dato fiato alle sirene. Come era prescritto, gli operai a quel segnale si recarono innanzi ai locali del «Soviet» di ciascun quartiere con le zappe e i badili da alcuni giorni depositati nelle officine. Le «guardie rosse», penetrate in tutte le case abitate da operai, facevano levare quelli che ancora erano coricati. Fu impartito pure ai tramways l'ordine di riprendere il servizio per trasportare nei dintorni della capitale gli uomini e le donne designati a scavare trincee. L'Istituto Smolny, circondato da una folla enorme, è in preda alla massima confusione. Ovunque — conclude il corrispondente, che telegrafa in data 26 — si prepara febbrilmente la resistenza.

Secondo informazioni recate a Pietrogrado da ferrovieri, i tedeschi hanno da due giorni accelerata la marcia. Aviatori precedono le colonne bombardando le stazioni. Appena constatano che le truppe russe si ritirano, avvertono la cavalleria, che avanza. L'occupazione di Pskoff venne effettuata da due squadroni di cavalleria e da sei carri d'assalto. I tedeschi cominciarono a disarmare i soldati russi, che non opposero resistenza, ma, colti da panico, presero la fuga. I marinai lettoni, constatando che i tedeschi erano poco numerosi, presero l'offensiva. «Un combattimento cominciò fuori della città e rapidamente si estese nell'interno. I lettoni riuscirono a riconquistare Pskoff, ma i tedeschi non tardarono a ricevere rinforzi e a riprenderla ancora. Ulteriori ragguagli annunciano che l'avanzata tedesca continua oltre Pskoff.

E' corsa voce a Pietrogrado, ed i corrispondenti la trasmettono all'ultima ora, che Lenin e Trotzki abbandonerebbero il potere. Le dimissioni sarebbero precedute da una nuova convocazione dell'Assemblea Costituente, che nominerebbe nuovi rappresentanti ufficiali per proseguire le trattative con gli imperi centrali. La *Pravda*, organo del «Soviet», dà come probabile le dimissioni in una nota, in cui dichiara: «I due apostoli del socialismo integrale hanno oggi compiuta la prima parte della loro missione. Devono ora abbandonare le funzioni ufficiali per poter meglio organizzare una lotta implacabile, definitiva contro l'imperialismo tedesco». Manifesti anonimi affissi nelle grandi arterie di Pietrogrado denunciano Lenin e Trotzki come «traditori di tutte le cause sante, venduti a Berlino, pagati coi milioni tedeschi e sul punto di fuggire dalla Russia, dopo averla assassinata, per recarsi all'estero a godere in pace il frutto del loro tradimento». Il corrispondente della *Radio* dà per sicure soltanto le dimissioni di Trotzki. Già si parla di lui come di un ex-ministro. Lenin firmò intanto con Trotzki, l'altra sera, l'ultimo messaggio trasmesso per radiografia, in cui si constata che, malgrado le comunicazioni del «Soviet» al Governo di Berlino e di Krylenko all'Alto Comando tedesco, i distaccamenti tedeschi continuano ad avanzare. I commissari del popolo chiedono per l'ultima volta al Governo e all'Alto Comando tedesco se intendono rispondere alla buona volontà manifestata dal «Soviet» cessando le operazioni di guerra. 4000 operai delle fabbriche Putiloff e tremila di quelle di Viborg si sono arruolati volontari per la difesa di Pietrogrado. I terreni intorno all'Istituto Smolny sono stati trasformati in campo trincerato.

Altri corrispondenti danno particolari retrospettivi sul modo come si venne alla capitolazione. Sabato Lenin aveva scritto al Comitato: «La lotta contro gli eserciti che avanzano verso Pietrogrado è impossibile. Saremo fatalmente vinti. Se vogliamo salvare i poteri del «Soviet», bisogna firmare una pace immediata». Tutta la notte il palazzo della Tauride fu in effervescenza. Non appena le nuove condizioni austro-tedesche furono conosciute, i bolscevichi ed i socialisti rivoluzionari si riunirono separatamente. I socialisti rivoluzionari di sinistra erano favorevoli a una ripresa della guerra. «La pace che i nostri avversari vogliono imporci — sostenevano — sarà un trionfo dell'imperialismo». I rappresentanti dei bolscevichi e dei «Soviet» delle provincie erano pure di quest'opinione. I minimalisti internazionalisti proponevano che il Governo abbandonasse Pietrogrado per stabilirsi a Vinka. I delegati erano d'accordo per respingere l'esigenza dei tedeschi di una smobilitazione dell'esercito rosso. Nei corridoi gremiti di soldati e di marinai l'agitazione era così grande come nell'aula. Si narrava che uno scisma si era prodotto intanto in seno al Consiglio dei commissari del popolo. Trotzki con altri sosteneva la ripresa delle ostilità ed era deciso a non tener nessun conto del voto del Comitato centrale del «Soviet» se fosse in senso diverso. Alle ore 2 della mattina si aprì la seduta del Comitato centrale. Quasi tutti i membri erano presenti. Nelle tribune era una gran folla. Sverdlov, presidente del «Soviet» di Pietrogrado, lesse in mezzo a un profondo silenzio la risposta tedesca ricevuta nel pomeriggio, indi Lenin prese la parola. Con un lungo discorso spiegò che la Russia era costretta ad una pace disgraziata, ma che la situazione disperata del paese non permetteva più di pensare che un'utile resistenza potesse esser opposta. «Le masse operaie affogano nel sangue!» esclamò. «Militarmente non siamo abbastanza organizzati per sostenere l'urto tedesco. Val dunque meglio che la Russia cada diminuita anzichè la potenza del suo proletariato sia spezzata. Il periodo che seguirà alla cessazione delle ostilità ci permetterà di prepararci a una lotta decisiva contro la borghesia e l'imperialismo. Se respingete le proposte tedesche, saremo travolti e la rivoluzione russa perirà».

L'internazionalista Martov, come si sa, era di parere diverso. Zinovieff sostenne Lenin, che Tamkow, socialista di sinistra, giudicò nefasto per la rivoluzione. La discussione divenne tempestosa. I delegati si scambiarono le più violenti ingiurie. Quando alle 5 del mattino l'assemblea si pronunciò con 132 voti contro 85 per l'accettazione delle condizioni austro-tedesche, il tumulto raggiunse il colmo.

Si procedette ad un secondo voto per appello nominale, che diede quattro voti di più per la pace. L'immensa maggioranza dei rappresentanti dei soldati votò per la pace. I socialisti rivoluzionari di sinistra con un piccolo gruppo massimalista, tra cui il commissario alla marina e il capo Dybenko e gli internazionalisti, si affermarono per la resistenza. La posizione di Trotzki è equivoca come prima. Durante gli ultimi giorni non comparve in pubblico. Era presente alla seduta del Comitato centrale, ma non disse verbo. Sembrava preoccupato di evitare la responsabilità della decisione suprema. Sembrerebbe che egli piuttosto che parteggiare per la resistenza, voglia schierarsi contro Lenin. L'antagonismo fra i due capi massimalisti sembra così accentuarsi. «Trotzki è troppo astuto — scrive uno dei corrispondenti da Pietrogrado — per dichiararsi in favore della guerra; sa che non sarebbe seguito, ma è probabile che strutterà dopo la crisi politica che seguirà alla firma della pace e trarrà partito dal malcontento dei massimalisti e dei socialisti rivoluzionari, furenti per le condizioni schiaccianti di pace». Se i tedeschi non entrano in Pietrogrado è certo che una nuova rivoluzione scoppierà a causa della mancanza assoluta dei viveri. La smobilitazione dell'esercito continua. Migliaia di soldati attraversano Pietrogrado. Dalla stazione di Finlandia giungono migliaia di marinai e di «guardie rosse». Migliaia di soldati prendono d'assalto i treni, si battono, si arrestano, entrano nei vagoni per i finestrini, e, malgrado il freddo rigorosissimo, si ammucchiano sui tetti delle vetture. Ogni treno ne trasporta due o tremila. Nelle vie della capitale è cresciuta a dismisura l'audacia delle bande erranti del saccheggiatori.

D. R.

I tedeschi a poche ore da Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 25.

Il Consiglio dei commissari del popolo annuncia che piccoli distaccamenti tedeschi occupano Pskoff e avanzano verso Pietrogrado. E' stato lanciato l'ordine di mobilitazione immediata di tutti gli operai di ambo i sessi, che dovranno mettersi a disposizione dei delegati del Soviet. Malgrado la presa di Pskoff e l'accettazione di pace, il nemico avanza sempre. Le sue truppe sono stanziate ad otto ore da Pietrogrado. L'allarme dato in città ha da ieri sera intensificato l'esodo dei parenti. I volontari cominciano a raccogliersi in locali delle vicinanze dell'Istituto Smolny. I tramways hanno circolato tutta la notte. Tutti i mezzi di trasporto sono stati requisiti. Parecchi distaccamenti di operai armati sono partiti stamattina a scaglioni. Pietrogrado è in uno stato di estrema tensione.

La trattativa austro-tedesche-romene temporaneamente sospese

Jassy, 25.

Il presidente del Consiglio generale Averesco è tornato ieri mattina a Jassy. La conferenza che egli ha avuto coi rappresentanti degli imperi centrali è stata fin dal primo momento interrotta senza che le questioni siano state esaminate a fondo, poichè Kuehlmann e Czernin hanno dovuto partire improvvisamente per Brest-Litowski.

(Stefani).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 27, notte: Poco o nulla si sa qui sinora dei negoziati al Castello di Buftea. Ma il *Matin* ed il *Petit Parisien* asseriscono, il primo «che Kuehlmann e Czernin nel primo colloquio con Averesco hanno esposto a questi esigenze economiche molto estese»; il secondo, «che Czernin, memore del modo come venne trattato quando era ministro d'Austria a Bucarest, si mostrò molto aggressivo». In sostanza l'incontro non ha messo capo ancora a nulla. Averesco è tornato a Jassy e Czernin e Kuehlmann a Brest-Litowski.

"L'ora del Giappone,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Le Agenzie ufficiali parlano di partenza da Pietrogrado dell'Ambasciata giapponese. Questo annuncio lealato assume un rilievo speciale, per quello che si comincia a dire, su un possibile intervento delle forze giapponesi. Il *Matin*, che già ieri aveva alluso a queste speranze, scrive oggi: «Senza che sia possibile dare maggiori particolari su un'iniziativa di grande importanza, possiamo dire che l'idea di un intervento giapponese destinato a neutralizzare i piani ambiziosi della Germania sulla Russia europea e asiatica, prende maggior corpo». Il *Journal* interpreta la partenza dell'Ambasciata addirittura come una rottura significata dal Governo di Tokio a quello massimalista. «Si è pensato a Tokio che ogni rapporto, anche di semplice tolleranza, non ha ragione di durare con uno pseudo Governo che tradisce con tanta impudenza gli interessi dell'alleanza e della Russia. Ogni altro contegno sarebbe ingiurioso per il popolo russo come per l'Intesa. Si sapeva della preoccupazioni ispiratogli dal contagio dell'anarchia propagatasi sino al litorale del Pacifico. Sin dai primi disordini di Vladivostock, incrociatori giapponesi vennero mandati colà di guardia, pronti a intervenire e a proteggere lo sbocco della Transiberiana. Il problema ha oggi mutato d'aspetto e prenderà altre proporzioni. La partenza dell'ambasciatore giapponese da Pietrogrado annuncia atti».

D. R.

La «Stefani» riceve da Londra, in data 27: Il *Times* scrive: «Le *Muenchener Neuesten Nachrichten* ci ricordano che uno degli scopi della politica tedesca è di realizzare un'unione fra Berlino e Tokio, per legare il Giappone al carro degli Hohenzollern ed intorbidire le relazioni del Giappone con gli Stati Uniti e con gli alleati occidentali e per poter poi vincere il Giappone a suo piacimento. Ma la Germania ignora interamente la lealtà provata del Giappone e sembra credere che la situazione creata in Russia dalla conclusione della pace separata abbia preso il Giappone alla sprovvista. Invece, prevedendo che le tendenze germanofile della Russia imperialista potessero provocare la pace separata russo-tedesca, i capi responsabili del Giappone più di un anno fa esaminarono maturatamente le misure che si sarebbero imposte nell'Estremo Oriente se la Russia avesse violato i suoi impegni. Possiamo essere convinti che il Giappone saprà come far fronte alla situazione attuale e forse è vicino il momento in cui gli alleati dovranno prestargli il loro appoggio per qualsiasi misura che esso giudicherà necessario di prendere per la protezione dei suoi interessi e dei nostri».

Truppe nemiche battute nel settore del Grappa dai nostri cannoni

COMANDO SUPREMO, 27.

Attività di pattuglie esploranti nemiche, ovunque ricacciate dai nostri avamposti fra Adige e Brenta, e vivace lotta delle opposte artiglierie a occidente della Val Frenzela e nella zona litoranea. Nostre batterie batterono truppe nemiche ammassate a nord-ovest del Monte Grappa e carreggi in movimento sulla bassa Piava. Nei pressi di Cismon un deposito nemico di munizioni venne colpito con successo dai nostri aviatori. Nella notte squadriglie nazionali hanno bombardato con constatata efficacia gli impianti ferroviari di Bolzano e Pergine. Numerosi velivoli nemici eseguirono incursioni nella pianura, lanciando bombe sulle località abitate fra Treviso e Venezia, accanendosi specialmente su quest'ultima città.

DIAZ.

Il gen. Diaz senatore del Regno

Roma, 27, notte.

Con decreto reale, in data 24 corrente mese, è stato nominato senatore del Regno il capo di Stato Maggiore dell'esercito tenente-generale Armando Diaz.

Incursioni degli aviatori inglesi sugli accampamenti tedeschi

Londra, 27.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Nulla di speciale da segnalare, eccetto attività dell'artiglieria tedesca in certi punti e specialmente in vicinanza di Flesquieres e a nord-est di Ypres. Le nubi basse e il vento violento hanno impedito le operazioni aeree nella giornata del 25. Il cielo si è rischiarato verso il tramonto, quantunque il vento continuasse a soffiare violentemente da ovest. Le nostre squadriglie da bombardamento notturno eseguirono una grande attività, lanciando oltre 1000 bombe durante la notte. Gli obbiettivi più particolarmente attaccati furono gli aerodromi a sud di Gand e ad ovest di Tournai, che servono alle squadriglie nemiche notturne, nonchè altri aerodromi in vicinanza di Courtrai. Sono stati pure efficacemente bombardati campi nemici di riposo attorno a Douai ed a est di Saint-Quentin. Sono state gettate oltre 250 bombe in questa ultima regione. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Due forti colpi di mano tedeschi a nord dello Chemin des Dames non hanno avuto risultato. In Champagne dopo violento bombardamento i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle linee francesi in due punti delle nuove nostre posizioni a sud-ovest della collina di Le Mesnil. I fuochi francesi hanno arrestato gli assalitori. L'annaffiamento intermittente abbastanza vivo nei boschi di Seppy e di Avocourt. Aeroplani tedeschi bombardarono Nancy la notte scorsa. Sono segnalati due morti e undici feriti.

Le operazioni aeree sui fronti anglo-francese e italiano

Londra, 27, sera.

Il ministero dell'aviazione pubblica il seguente comunicato circa le operazioni aeree sui fronti anglo-francese e italiano fra il 1 e il 22 febbraio: sul fronte occidentale 75 aeroplani e altre macchine aeree nemiche furono abbattuti in questo periodo dal nostro Corpo di aviazione e altri 38 furono costretti nello stesso periodo ad atterrare sfondati. I nostri cannoni di difesa aerea e la fanteria ne abbatterono nel nello stesso periodo. Di fronte ai 120 apparecchi aerei nemici messi fuori combattimento vennero dei nostri mancato Abbiamo lanciato 60 tonnellate di proiettili dal 1.o del mese al 22. Sul fronte italiano 58 apparecchi nemici, principalmente tedeschi, sono stati abbattuti dai nostri aviatori dal loro arrivo su questo fronte. Le nostre perdite si elevano per lo stesso periodo ad otto macchine. Numerosi altri velivoli nemici sono stati inoltre costretti ad atterrare sfondati».

Nessuna nave italiana perduta nell'ultima settimana

Roma, 27, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 23 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 119, con stazza complessiva lorda di 333.330 tonnellate; uscite 338, con stazza complessiva lorda di 999.745 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Nessuna perdita di nave italiana ebbe a verificarsi; solamente un piroscafo fu attaccato, senza risultato. (*Stefani*).

Una catastrofe a Hong-kong durante le corse

Centinaia di vittime

Hong-Kong, 25.

Durante le corse del «Yokay Club» le tribune pubbliche cinesi, con migliaia di spettatori crollarono. Centinaia di donne e di fanciulli rimasero calpestati e uccisi. Scoppiò poscia un incendio, che fece centinaia di vittime. Avvennero scene tragiche. La polizia, i soldati e i borghesi procedono al salvataggio.

Interrogazione in Senato sulla Commissione d'inchiesta pei fatti di Caporetto

Roma, 27, notte.

Presidenza del Presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15.

Viene data lettura di alcune interrogazioni, fra le quali la seguente: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Presidente e l'on. ministro delle Finanze per conoscere i particolari che presiedettero il sensazionale avvenimento che ebbe luogo ieri l'altro a Milano, se pendente un'inchiesta amministrativa e giudiziaria, che impone il massimo riserbo, nulla però può opporsi a che si dica quale sia stata l'azione sorvegliatrice e indagatrice del Governo durante i due anni nei quali si sarebbero svolti i fatti che provocarono la recentissima grave deliberazione. Ubertico Levi».

Dopo le commemorazioni, il Presidente annuncia una interrogazione del sen. Muratori al ministro della Guerra, per conoscere i limiti ed i poteri assegnati alla Commissione d'inchiesta per il fatto militare di Caporetto del mese di ottobre. — ALFIERI, ministro della Guerra. L'interrogazione del sen. Muratori riguarda i limiti ed i poteri della Commissione d'inchiesta per il fatto militare di Caporetto. A proposito dei limiti ricorda che in una seduta del decorso dicembre il sen. Bava Beccaris chiedeva fossero fatte alla Commissione d'inchiesta domande ben precise e determinate. L'oratore fece in proposito delle riserve temendo che tali domande potessero realmente costituire una limitazione o, almeno sembrare, dei poteri della Commissione d'inchiesta, onde nel decreto con cui essa venne nominata si lasciò alla Commissione la più ampia libertà d'azione. Per ciò che riguarda i poteri non può che ripetere ciò che il presidente del Consiglio disse nell'altro ramo del Parlamento. Soggiunge che il Comando Supremo aderisce con tutta la larghezza possibile alla richiesta di documenti di carattere militare, che gli vengano fatta dalla Commissione d'inchiesta per quanto riguarda i poteri giudiziari, ai quali fa le righe sembra alludere il sen. Muratori (Muratori fa segni di dinlego) e di cui s'è fatto cenno nell'altro ramo del Parlamento. Non gli sembra il caso, come ha detto il presidente del Consiglio, che la Commissione d'inchiesta debba convertirsi in una Commissione giudiziaria, il che sarebbe contrario al diritto pubblico italiano. Circa i poteri d'interrogare persone, che fanno parte delle Amministrazioni dello Stato, questi poteri esistono già. Per quanto si riferisce alle ricerche all'interno dell'Amministrazione dello Stato, già si è dato affidamento che si provvederà con un nuovo Decreto. In conclusione, la nomina della Commissione d'inchiesta è stata ispirata al criterio di darle la massima libertà d'azione, la massima estensione di poteri e di coadiuvarla in modo che venga decisamente alle conclusioni che sono attese dal paese.

MURATORI: Non può dichiararsi soddisfatto. Crede che la Commissione d'inchiesta non sia conforme alle dichiarazioni ed alle discussioni svolte in Senato, specialmente dopo le cose dette degli uomini di riconosciuta competenza. In Senato non solo si esaminò pienamente la posizione della Commissione d'inchiesta rispetto al fatto di Caporetto, limitatamente alle responsabilità militari ed a quel due dolorosi telegrammi, che motivarono la cattiva luce il nostro valoroso esercito, ma si parlò anche dell'opportunità di risalire alla ricerca delle responsabilità militari e politiche fin dall'origine della guerra. Non fu lieve onere per i poteri giudiziari se è favorevole ad inchieste parlamentari, le quali appunto perchè sorgono nel momento che accade una catastrofe, non possono dare pubblicamento d'imparzialità; è a proposito di Commissioni d'inchiesta parlamentare, male che, appunto per questa ragione, in Inghilterra si è costituita una Commissione d'inchiesta parlamentare permanente. Chiede se il ministro intenda porre un certo freno ai lavori della Commissione. Per ciò che riguarda la composizione della Commissione, dice che è deplorevole che uno dei nostri eminenti più gloriosi, il quale è stato messo da parte fin dal principio della guerra, non sia stato chiamato nella Commissione stessa. Concludendo, insiste nel richiedere che la Commissione di inchiesta compia i suoi lavori al più presto per cancellare così quei telegrammi, che non dovevano mai essere consegnati perchè il nostro esercito ha scritto la più alta pagina di valore e di sacrificio che mai sarà mai dimenticata. (Approvazioni).

ALFIERI, ministro della Guerra, si associa a quanto ha detto il sen. Muratori relativamente a quella persona competente, che egli avrebbe desiderato di far parte della Commissione d'inchiesta; ma egli ha la più completa sicurezza in riguardo ai membri della Commissione come è ora composta. — MURATORI: Tale sicurezza ho anch'io. — ALFIERI, ministro della Guerra, ritiene che la separazione completa delle responsabilità sotto l'aspetto militare e sotto altri punti di vista non sia possibile. Ad ogni modo, se la Commissione crederà di poter separare queste responsabilità, essa conosce la condotta da tenersi a tale riguardo e potrà quindi regolarsi. Non può e non deve giudicare della rapidità del lavoro della Commissione la quale deve dare al paese, che l'aspetta, una risposta chiara, completa, e tale che non obblighi a ritornare sull'argomento. Sul dolorosi telegrammi la Commissione porterà la sua attenzione ma non si tratta di cancellarli più. Il nostro esercito ormai li ha cancellati; ha steso sopra di essi un velo e speriamo che questo velo sia ancor più addensato nelle prossime lotte che esso dovrà sostenere. (Approvazioni. - Vivissimi applausi).

L'aviazione e la pace vera

Risposta del Governo al sen. Morandi

Roma, 27, notte.

Il 26 gennaio l'on. Morandi chiedeva in Senato d'interrogare, con risposta scritta, l'onorevole Presidente del Consiglio, per sapere:

«a) se il Governo sia ben convinto della necessità per noi e gli alleati di superare in modo assoluto nell'aviazione i nemici, poichè, lasciando i tedeschi padroni del cielo, essi attenterebbero domani, con minor sacrificio di denaro e di sangue, il loro barbaro sogno sulla terra;

«b) se insieme sia disposto a secondare efficacemente il probabile effetto che il terrore de' velivoli, sopratutto delle loro rappresaglie via via più crudeli, produrrà in ogni luogo, quello cioè *d'infondere nelle nazioni la volontà determinata che la guerra attuale debba essere l'ultima*, come disse Lloyd George il 11 dello scorso dicembre, e come aveva detto lo stesso, con maggiore autorità, sui medesimi argomenti logici, lo stesso giornale romano del 4 novembre».

Il 30 corrente ha risposto per il Governo il generale Alfieri, ministro della Guerra, con queste notevoli parole:

«a) Il Governo è pienamente convinto della necessità per noi e per gli alleati di superare in modo assoluto nell'aviazione, i nemici, e l'onorevole interrogante può essere assicurato che, anche per effetto di periodiche conferenze interalleate, ogni sforzo possibile viene fatto per raggiungere l'accennato scopo con un benintesо coordinamento delle risorse di ciascun paese, al da trarre il massimo profitto dalle risorse stesse.

«b) Il Governo, subordinatamente alle esigenze dell'impiego in guerra dei mezzi disponibili — ciò che è di esclusiva competenza del Comando Supremo — è, insieme, ben disposto a far tutto il possibile perchè gli effetti materiali e morali dell'uso dei velivoli siano tali da efficacemente contribuire ad infondere e mantenere nella Nazione viva e determinata la volontà che la guerra attuale, condotta con fermezza fino al pieno raggiungimento della vittoria, debba essere l'ultima, come anche dall'onorevole interrogante fu autorevolmente auspicato».

L'aiuto giapponese

(Pubblicando questa corrispondenza del nostro Russo noi ci richiamiamo a quanto su quelle colonne è stato ripetutamente scritto circa l'intervento giapponese. I fatti finora ci hanno dato ragione. Sarebbe, secondo noi, dopo la conclusione della pace russo-tedesca, un grosso errore spingere la Russia nelle braccia della Germania per ora e per sempre. L'intervento giapponese oggi, molto discutibile come efficacia militare, data la lontananza e difficoltà del trasporto, non potrebbe ingenerare che conflitti con queste due soluzioni: o un'alleanza russo-tedesca contro il Giappone; o un tardo accordo fra Giappone e Germania per la spartizione delle sfere di dominio politico, economico, commerciale). — (N. d. R.).

PARIGI, febbraio.

Certo, la scossa è dura. Ma gli animi, piegati un momento, han ritrovato la fierezza di prima. E si scrolla, ora, con serenità l'avvenire... Conseguenze militari immediate? Poco gravi. I tedeschi avevan già tratti dal fronte orientale tutti gli elementi utilizzabili sulle linee occidentali; e le truppe, tenute alle quali le giubbe rosse levano le calcagna, sono di qualità inferiore a quelle che in Germania ha scagliate sugli altri fronti. Solo quel ben di Dio di cannoni e materiale d'artiglieria, che i tedeschi registrarono, avanzando, nei loro bollettini, potrà venire a rendere più formidabile la muraglia d'Hindenburg. E, dal punto di vista militare, il solo danno tenuto per ora. Conseguenze economiche? Anche esse, a scadenza non breve. Le riserve di viveri della Russia sono in cattivo stato. Per servirsene, bisognerà che i tedeschi le attingano dal fondo delle campagne; e per trasportarle dovranno costruire o ricostruire strade, binari, ragani, vicoli, locomotive. Per quanta buona voglia possano avere gli ingegneri tedeschi, già alle prese colla crisi dei trasporti nel loro paese, uno scambio largo di viveri e di grossi carichi, a così grandi distanze, non è prevedibile. Certo, parecchie tonnellate di viveri e di materie prime potranno venire presto in Germania a rialzare le condizioni di spirito del popolo tedesco. Ma non sarà il Paradiso.

Insomma, non nei suoi effetti presenti la catastrofe russa preoccupa. Preoccupa per l'avvenire. Chiudere gli occhi per non vedere? Gli struzzi son pochi, in Francia, oramai. Se l'Impero tedesco potrà conservare la Lituania, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia, se potrà chiudere tra territori tedeschi la Polonia, togliendole ogni velleità d'indipendenza effettiva, se i successi delle truppe del Kaiser dovran restare quelli che sono oggi, è inutile tentare di svalutare il fatto: la Germania potrà dire di uscire dalla guerra, vincitrice.

Ma, disgraziatamente, altri fenti potrebbero maturare. I borghesi di Finlandia paiono sicuri di tornare alla testa del paese sotto la guida delle guardie bianche, le quali, tutti lo sanno, son capitanate da ufficiali di educazione, se non di spirito tedesco. Ed il Baltico sta per divenire lago tedesco, sul quale la Russia dovrà rassegnarsi a non aver più nessun porto libero, come non ne avrà nessuno al sud, sul Mar Nero. Poi, attraverso l'Ucraina pacificata, la Germania potrà dominare organizzare l'esercizio del suo potere sino alle porte d'Asia, oltre il Caucaso, nel fondo della Persia, più oltre. Popolazioni, immunizzate dalla natura contro il *virus* massimalista, piegherebbero così docilmente il capo, sotto il regime degli *inubers*. Mai il sogno del *Drang nach Osten* fu più vicino a sembrare nel campo della realtà...

***

Che cosa può, ora, l'Intesa? Molto, si pensa qui, se vuole; ma a condizione di agire presto. Lo stesso riesce a tale che gli eserciti di von Richhorn e di Linsingen viaggiano in ferrovia. Ce, sissignori, qualche barlume qualche sintomo, qualche speranza, qualche scatto d'energia, qualche fremito del Cervino ove ora che sussulta ancora sotto la pelle del bufalo. Ma che vogliono in mezzo al ciclone? Occorrerebbe almeno un elemento organizzato, un nucleo, intorno al quale le forze russe superstiti potessero raggrupparsi; occorrerebbe, per la Russia Trotzki stesso l'invoca — un intervento straniero. I generali del Kaiser avanzano, come alleati del gran giustiziere. Proclamano di voler rimettere, nel caso, l'ordine e chiamano apertamente a raccolta gli elementi reazionari. Per l'Intesa, è assurdo l'ora di scegliere, di decidersi tra il cammino della democrazia e l'altro. Se non vuol perdere la Russia per sempre e la guerra, bisognerà che s'affretti, che tenda la mano agli elementi democratici e s'offra loro. Ma, in pratica, un intervento dell'Intesa non si capisce se non col mandato più largo, affidato alla sola potenza, la quale ha i mezzi per agire sul teatro orientale, il Giappone.

Edoll conosceva che in tornio già tante buone d'articoli a Clemenceau giornalista, è di nuovo sul telaio. E' superfluo, ci dicono i più savi, superfluo spiegare l'interesse che il Giappone ha nello sbarrar la via all'imperialismo germanico attraverso l'Asia. Come parte delle sorti dell'Intesa è legata alla salvezza della Russia. Lasci, dunque, l'Intesa che il Giappone compia colà la sua missione storica. C'è qualcuno che tentenna, che teme? Ma tutti i governi alleati dovrebbero, almeno, capire che a mantenere il Giappone nella passività, alla quale venne ridotto sinora, rischiano di risvegliare certe simpatie per le Potenze centrali, che, in un paese immune della forza — ove militari ed intellettuali si cibarono a lungo del pane della Kultur — dormono sotto la cenere. Quelli che conoscono, per scienza diretta, lo stato di spirito dei governanti e dei governati dell'impero del Sole levante, asseriscono che i principali ostacoli che s'opponevano ad un intervento giapponese sono svaniti. Il primo era costituito dalle condizioni finanziarie ed economiche del paese, incomparabilmente meno floride al principio della guerra di quel che siano oggi. Una prosperità meravigliosa, dovuta allo sviluppo delle industrie di guerra, nelle oggi il Giappone nelle stesse condizioni nelle quali erano gli Stati Uniti, colla loro pletora d'oro, un anno fa. Ogni preoccupazione materiale, che discenda dall'intervento, non esiste più. Un altro ostacolo era d'ordine morale: il timore, che gli Stati Uniti non si fossero giovati dello scompiglio europeo per assicurarsi colla superiorità della loro flot

penetrazione economica della Repubblica cinese. Tre mesi fa, in un consesso dell'Intesa, un terzo ostacolo poteva essere ancora prospettato: la mancanza di navi, sufficienti al trasporto di un esercito dall'estremo oriente al Mediterraneo. Si trattatava, allora, di un concorso per Salonicco. Ora si tratta della Russia, ove, per giungere, ai giapponesi non occorrono navi.

***

Queste cose si dicono e si sperano. Si spera, particolarmente, che l'Intesa comprenda le proporzioni del nuovo pericolo, ed agisca con vigore. La Germania, vittoriosa in Russia, non è più la Germania di sei mesi fa, quella dall'aspetto dimesso, delle mozioni conciliatrici del Reichstag e delle aspirazioni miti dei discorsi dei Cancellieri. Essa offre oggi lo stesso viso dell'agosto del 1914, gli stessi tratti implacabili. Nei radiogrammi si propagandano che essa diffonde attraverso il mondo, il suo linguaggio è cambiato. Non vi si discorre più di volontà del Kaiser, meno ancora del Cancelliere. Solo, per gli apologisti, la volontà del grande Stato Maggiore esisterà, sulle vie dell'aria, Antonio Aizpetun, tessova così, per l'«A B C» di Madrid, la storia della rottura dei negoziati coi bolscevichi: «L'Alto Comando tedesco (ne Hertling, nè Kuhlmann, nè Guglielmo) appena convinto, che le conferenze diplomatiche non davano nessun risultato pratico, dichiarò l'armistizio terminato, e diede alle truppe l'ordine di rimettersi in marcia, per difendere l'Ucrania minacciata». Alla distanza di un'ora, un altro radiogramma batteva l'aria, stigmatizzando Wilson e le sue utopie. La democrazia del presidente degli Stati Uniti, che pareva già accettabile ad Hertling, vi era denunciata come «alimentante l'anarchia furiosa che divora la Russia». E le dottrine di Bernhardi tornano, attraverso l'etere in onore. I propagandisti berlinesi han proclamato, ieri sera, come i successi di Russia provino che «le armi spezzano le catene degli oppressi, rischiarando l'orizzonte della civiltà meglio di tutte le teorie evangeliche... Quello che il socialismo internazionale non potette compiere, un popolo in armi l'ha potuto». E' il parnassismo supremo del pangermanismo. C'è gente che dorma ancora?

DOMENICO RUSSO.

Primo impressioni francesi
sulle dichiarazioni del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, ore 19.

(Consegnato il 27, mattino)

A mezzogiorno le agenzie non avevano ancora trasmesso a Parigi l'ultima parte del discorso di Hertling. Il testo completo non è giunto al «Quai d'Orsay» che ad un'ora avanzata del pomeriggio. Nessuno potrà pretendere quindi stasera di sapere quel che ne pensino i circoli ufficiali che non hanno avuto il modo di maturare ancora il meneomo giudizio. Ma nelle sfere ove prima di prendere forma precisa quel giudizio di solito si elabora, si riconosce che la nuova manifestazione berlinese costituisce una audacissima manovra. Mentre, malgrado la capitolazione massimalista, i generali del Kaiser continuano in Russia ad allargare il campo delle loro conquiste e delle loro razzie, i suoi diplomatici obbediscono alla preoccupazione di consolidare gli insperati vantaggi acquisiti. Per riuscirvi Hertling specula su parecchi fattori. In primo luogo sul desiderio generale della pace; in secondo luogo sulla stanchezza che quattro anni di guerra hanno generato negli alleati; sul rapido rinascere, infine, degli spiriti e delle concezioni socialiste, e tenta l'impresa con un linguaggio apparentemente conciliante ove di sostanzialmente nuovo non si trova che l'affermazione di disinteressamento nei riguardi del Belgio. Se Hertling non mente, la Germania si rassegna a non imporre più nessuna forma di servitù all'eroica nazione. Anche l'idea di pegni sulla costa fiammingа è abbandonata. Fu una mossa abile, con la quale il Cancelliere tedesco ha avuto la mira di agire sull'opinione pubblica di due paesi: gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Hertling sa che la causa precisa che determinò l'intervento dell'America fu lo scempio del Belgio e tenta ora di sopprimere la causa stessa della crociata americana.

D'altro canto deve aver tenuto conto, malgrado la crisi morale che le folle operaie inglesi traversano, a nessun costo il Gabinetto di Londra si lascierebbe trascinare a cedere sino a quando esisterà il pericolo dell'occupazione tedesca sul Anversa. «Anversa nelle mani della Germania è un pugnale diretto verso il cuore dell'Inghilterra». Questo argomento ancora potente sullo spirito delle masse di oltre Manica, Hertling ha voluto ieri spezzare. Così la direzione della manovra appare lucidamente. La diplomazia tedesca tenta di staccare l'America e l'Inghilterra dagli altri alleati. Sapremo presto che cosa il collaboratore viennese di Hertling avrà escogitato per suo conto. Czernin non deve ora tardare molto a parlare.

D. R.

L'«Agenzia Stefani» comunica da Parigi: I giornali rilevano che il Cancelliere Hertling pretende approvare i principii di Wilson nel momento stesso in cui gli atti della Germania li smentiscono completamente. Egli dichiara di volere che la giustizia sia la base di ogni accordo e che le provincie non siano trasferite da un Governo all'altro come pedine del giuoco degli scacchi nel momento in cui approva lo smembramento della Russia ed annuncia la Polonia. I giornali, constatando la contraddizione fondamentale tra lo spirito dei pangermanisti in oriente e la nozione del diritto dei popoli come della semplice giustizia, rilevano il punto di vista tedesco e vedono nel discorso di Hertling il preludio di una importante manovra pacifista che precederà l'offensiva e denunciano il tranello destinato, nelle intenzioni dei tedeschi, a seminare confusioni fra gli alleati. «L'homme libre» denunzia la doppiezza di Hertling e nota che gli alleati hanno di meglio da fare attualmente che prestarsi al tranello tedesco. Il «Matin» e numerosi altri giornali insistono per rilevare l'irriducibile divergenza che separa la Francia e la Germania e dichiarano che la proposta conferenza sarebbe inutile. Per l'«Humanité» il discorso Hertling, privo di violenza, tende soprattutto a dissimulare gli appetiti del Governo tedesco risvegliatisi col banchetto commemorativo in Oriente. Nel suo discorso il Cancelliere si propone manifestamente di staccare il Belgio dal blocco degli alleati e trascinarlo nella pace separata. Ma una dichiarazione del ministro della guerra belga, pubblicata oggi dal «Petit Parisien», gli farà conoscere quale sia il morale dell'esercito belga. Il ministro ha dichiarato che il morale delle sue truppe è uguale, se non superiore, a quello che fu sempre. La speranza della pace vittoriosa lo incoraggia. La prima delusione causata dalla defezione della Russia fu più che compensata dall'intervento degli Stati Uniti. Il ministro si compiaceva dell'estrema cordialità delle relazioni fra belgi ed alleati. Ha proclamato la sua ammirazione e la sua fiducia nei valorosi alleati, e l'assoluta convinzione della vittoria finale.

Il sopravvento delle "guardie bianche,,
in Finlandia

Ginevra, 26.

Varkaus, base delle «guardie rosse» nella Finlandia orientale, è stata presa dalla «guardie bianche», dopo una lotta di tre settimane. I bianchi hanno fatto un migliaio di prigionieri. I finlandesi sono molto malcontenti dell'occupazione delle Isole Aland da parte degli svedesi

La legge per la produzione del grano in Francia

Parigi, 27, mattino.

Alla Camera dei deputati è continuata la discussione del progetto di legge tendente ad organizzare la produzione del grano in Francia. E' stato approvato l'art. 1.o, che sospende il libero commercio dei cereali panificabili per la durata della guerra e sino al termine della prima campagna agricola che segua la cessazione delle ostilità.

REATI E PENE

La sentenza nel processo di Roma

Lazzari condannato a 2 anni e 11 mesi di reclusione
Bombacci a 2 anni e 4 mesi

Roma, 27, notte.

L'udienza è aperta alle 10. L'aula è affollatissima, specialmente di magistrati, avvocati e giornalisti. Sono presenti pure numerosi socialisti i quali, prima che incominci l'udienza, vanno a stringere la mano a Lazzari, che restituisce sorridendo le strette di mano.

L'arringa del P. M.

Appena aperta l'udienza, prende la parola il P. M. comm. Facchinetti, procuratore del Re di Roma. Comincia col dichiarare che si sente onorato di trovarsi oggi a quel posto per portare la sua modesta parola accompagnata però da una coscienza onesta. Nel settembre ultimo scorso, dice il P. M., l'autorità giudiziaria si occupò di un'altra circolare del Lazzari, del 12 agosto 1917. In questa circolare si proponeva come atto di protesta, due idee: dimissioni in massa dei componenti i Consigli comunali socialisti e provocare lo scioglimento comunale con una motivazione. Era in sostanza una delle solite dimostrazioni per il prolungarsi della guerra, e ciò per diminuire la resistenza del paese. Insorse la pubblica opinione e la stampa onesta chiese si provvedesse con rigore contro i sabotatori della guerra. Però non vi era una sanzione di legge in proposito ed in assenza la responsabilità di emettere un'ordinanza di non luogo a procedere. Così fu fatto benevolo ad invettive ed ingiurie. Pochi giorni dopo però quella lacuna venne colmata dal potere esecutivo con il decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917. Il Lazzari continuò nella sua opera deleteria con lo stesso sistema, così che vi chiederò, dice il comm. Facchinetti, con la stessa sincerità di coscienza, un'affermazione di colpabilità ed una condanna per lui e per il suo cooperatore. Si è detto poi che l'autorità giudiziaria avesse ordinato l'arresto del Lazzari per una circolare apocrifa e per altre due circolari innocenti. Dirà il Tribunale se esse siano innocenti. Ma per quanto si dica che il Lazzari fu arrestato per la circolare apocrifa, debbo affermare invece che egli o in per quelle del 30 novembre e 30 dicembre 1917, soltanto quella, in quel momento, erano in mano dell'autorità giudiziaria, tanto è vero che nel mandato di cattura non si fa cenno della circolare che si ritiene apocrifa.

Dopo di ciò l'oratore viene senza altro alla causa e fa notare che l'Autorità è convinta di avere operato correttamente e lealmente. Il comm. Facchinetti accenna che alla Camera da un membro del gruppo parlamentare venne lanciata al Governo una frase con la quale si diceva: «nel prossimo inverno non più in trincea». Dopo si verificò il disastro di Caporetto. Molte sarebbero le cause che si potrebbero ricercar per tale funesto episodio; ma è nella coscienza di tutti che una qualche influenza si deve ricercare nell'opera costante e deleteria dei socialisti, qualunque con la circolare 30 dicembre 1917 i socialisti respingessero qualsiasi responsabilità di quel disastro. Ma contro quell'altri vi sono gli atti compiuti dal socialismo. L'oratore esamina attentamente le circolari e mette in evidenza quanto esse furono deleterie, deprimenti dello spirito pubblico. Fa quindi un tragico quadro della Russia, la quale ha calpestato tutti i principi della civiltà. Dice che i soldati russi, dopo di essersi ubbriacati nel vino delle cantine imperiali, firmano un patto disastroso. La propaganda socialista potrebbe provocare una seconda disfatta di Caporetto, se non si mettesse un freno energico e risoluto. Tutti desideriamo la pace, ma nel momento attuale vi è la guerra, che nessuno può impedire. L'opera deleteria della propaganda di Lazzari e Bombacci, secondo l'oratore, è evidente come la luce del sole ed era tale da deprimere lo spirito pubblico, da menomare la resistenza interna, da arrecare un gravissimo danno alla potenzialità della patria in guerra, mentre il nemico ha invaso un lembo del suo suolo. Certo questa propaganda ebbe ripercussioni sugli avvenimenti militari dell'ottobre; certo essa poteva provocare, ove, come in Russia, avesse trovato un terreno fertile anche in Italia, movimenti rivoluzionari e sciagure irreparabili, rovine e disastri. Non può porsi in dubbio che la propaganda della pace ad ogni costo non poteva che deprimere lo spirito bellico e la resistenza morale dell'esercito e del popolo. Non è ammissibile che Lazzari e Bombacci, così intelligenti, non lo comprendessero. Essi sapevano che dall'esito di questa nostra guerra dipendevano le sorti dei nostri figli e l'avvenire della patria, della libertà e della civiltà. Polemizza poscia con Lazzari, contestando che gli argomenti da lui portati nel suo interrogatorio abbiano consistenza giuridica, menomino la sua responsabilità, rendano meno grave il reato che gli si imputa e contesta a Bombacci che le circolari fossero puramente atti interni destinati a compagni, che già si trovano nella stessa orbita di idee degli stessi dirigenti del partito. Lazzari stesso dichiarò che erano dirette ai dirigenti del partito perchè, dopo il disastro di Caporetto il partito era diviso ed una parte di esso, impressionata della gravità del disastro, tendeva a mutare tendenza e ciò era quanto si voleva avitare. Era un'eventuale solidarietà dei socialisti ufficiali col resto della nazione, coi profughi cacciati dalle loro case, era un rinsaldamento della resistenza in un'ora tragicamente grave che si volle impedire. L'opera di Lazzari e di Bombacci era un mezzo di pressione che i dirigenti del partito volevano esercitare su coloro che, dopo Caporetto, erano rimasti titubanti se continuare nel contegno di rigida resistenza di fronte alla guerra. E ciò completa la figura del reato, che si è convenuto chiamare disfattismo. Si giunse così al decreto del 4 ottobre e, sostenuto che nell'ottobre scorso non si trovò sanzioni penali per colpire altre circolari del Lazzari, dice che oggi quelle sanzioni esistono appunto in quel decreto che fu provocato dall'impotenza di allora di colpire l'opera di disfattismo di cui si comprese tutta la gravità ed il pericolo imminente. Ricorda il memorandum testè approvato dalla conferenza socialista internazionale di Londra, il cui contenuto morale ed il cui spirito nei rapporti delle rivendicazioni italiane, sono in così evidente e stridente contrasto con le idee onde furono sempre mossi nel agire il Lazzari ed il Bombacci, e lamenta che contro quel memoriale, che per opera di stranieri riconosceva il buon diritto dell'Italia, vituperio con lo duse dei interventisti Scilavi e Modigliani, rappresentanti del partito socialista ufficiale italiano. Basti quest'episodio a dimostrare il...tipico, per lo meno, parlamentismo di estesto partito. Si occupa poi del dolo che è insito nella sola volontà cosciente di commettere il fatto e quindi l'elemento dolo è evidente. Sostiene che ci troviamo di fronte ad un reato di carattere spiccatamente politico che va giudicato alla stregua dell'attuale costituzione statuale. Si occupa brevemente delle deposizioni testimoniali e dice che nel dibattimento attuale i testimoni si sono cambiati quasi in pericolo e che con voce unanime sono venuti a dire che Costantino Lazzari non ha fatto che seguire le idee del gruppo parlamentare socialista, della Confederazione del lavoro e del partito socialista. Tutto ciò sarà vero, ma l'autorità giudiziaria non può processare un partito ed ha dovuto formarsi sopra due persone, che hanno dato all'idea socialista non percettibile una manifestazione esteriore tangibile e criminosa. Molti deputati socialisti, dice l'oratore, sono venuti qui a fare del facile esibizionismo. Hanno proclamato la loro solidarietà col Lazzari e col Bombacci ed hanno detto: Se avete arrestato Lazzari, arrestate anche noi. I deputati sanno che per l'immunità parlamentare non possono essere arrestati... On. Bentini interrompendo: «Domandate l'autorizzazione alla Camera e non dubitate che vi sarà concessa». P. M. «Ma contro di loro mi manca il materiale». — Ed allora — ribatte l'on. Bentini — non potete arrestare noi e non potete arrestarli! Conclude la sua requisitoria chiedendo che siano condannati Costantino Lazzari a 3 anni e 4 mesi di reclusione e tremila lire di multa, Bombacci a 2 anni e 4 mesi e 2000 lire di multa.

Il difensore di Lazzari

Alle ore 15 si riapre l'udienza. Il presidente dà la parola al difensore di Costantino Lazzari, avv. Guarnieri Ventimiglia. Dice che lo attuale processo non è uno dei soliti processi giudiziari, che terminano con la condanna o l'assoluzione dei giudicabili, non è un processo di speciale importanza che si fa contro un partito. Crede che il Pubblico Ministero abbia discusso la causa da un punto di vista speciale errato, perchè, secondo il difensore, i fatti addebitati al Lazzari ed al Bombacci non costituiscono reato, nè secondo il Codice Penale, nè secondo il frazionario decreto Sacchi. Nel fatto specifico manca l'elemento intenzionale. Costantino Lazzari non ha mai voluto colle sue circolari deprimere la resistenza interna del paese.

L'oratore delinea a larghi tratti la figura morale di Costantino Lazzari. Processato e carcerato per dimostrazioni contro l'Austria e per avere partecipato ad un complotto contro la vita dell'imperatore d'Austria, ha sempre mantenuto fede ai suoi principii politici. Fu Lazzari che, scoppiata la guerra, negò qualsiasi collegato coi socialisti tedeschi asservili all'imperialismo. Fu Lazzari a respingere al congresso di Bologna l'offerta di un milione fatta al Partito socialista da un compagno. L'accusa fatta contro Lazzari non ha fondamento e la sentenza del Tribunale non può essere che riparatrice e di assoluzione. L'ipotesi del delitto nel caso specifico, non esiste: si tratta di una triste ipotesi poliziesca. I socialisti combattono la guerra perchè la storia insegna che la guerre non hanno mai favorito i lavoratori, i quali devono desiderare e volere la pace. Dal punto di vista giuridico, le circolari Lazzari non sono incriminabili perchè sono atti interni del Partito non destinati al pubblico. Lazzari e Bombacci non possono essere condannati per un atto che per il loro ufficio avevano il dovere di compiere. Tutti al dibattimento ebbero parole di lode per Lazzari che nel Partito socialista trovò, a proposito della guerra, la formula: non aderire, nè sabotare la guerra, formula che tutti sottoscrissero. Fu Lazzari che inviò Morgari in Russia per combattere la pace separata, per quanto alcuni nel partito socialista non la vedessero di cattivo occhio. L'on. Turati, che scrisse dopo Caporetto che che tutti sappiamo, ebbe a deporre all'udienza che se fosse stato segretario del Partito, si sarebbe comportato come si comportò Lazzari. L'on. Bissolati, venuto a deporre in udienza, affermò di apprezzare incondizionatamente l'operato del Lazzari. L'oratore termina tra le congratulazioni dei colleghi, auzurandosi che la magistratura italiana non voglia condannare un uomo di carattere come Costantino Lazzari.

L'on. Bentini in difesa di Bombacci

Dopo un breve riposo sorge a parlare l'on. Bentini difensore di Nicola Bombacci. L'oratore è d'accordo col P. M. nel ritenere che ci troviamo di fronte ad un reato politico. E politico è il reato, come politico — aggiunge l'on. Bentini — è il processo. Non è il processo contro due uomini, ma il processo contro tutto un partito, contro il partito socialista. I due imputati chi sono? Sono due persone che non portano la bandiera ma che vi sono vicini. Sono due oscuri che lavorano e lavorano per il loro ideale. Nicola Bombacci e Costantino Lazzari non hanno fatto altro che seguire la via tracciata dal partito socialista seguro ed ancora avversario della guerra. Le circolari incriminate non sono che la ripetizione di quanto fu detto dai socialisti in Parlamento, nei Consigli provinciali e nei Consigli comunali ed in tutte le assemblee in cui essi sono rappresentati. Il pensiero socialista è noto a tutti. Nessuna parola nuova si trova nelle circolari Lazzari e non è vero che Caporetto abbia minacciato di travolgere la unità del partito socialista. Turati e Treves parvero scossi e Costantino Lazzari non interviene ma interviene e doveva intervenire quando comparve lo scritto di Rigola, che appartiene alla Confederazione del lavoro. Lazzari e Bombacci non sono degli stipendiati, sono degli intellettuali, degli spirituali che degnamente rappresentano il partito socialista. Essi nulla hanno fatto di personale ma tutti i loro atti furono fatti per delegazione del partito che essi rappresentano. Giudicando questi due uomini, si giudica il partito socialista. Questo, nella sua lealtà, ha detto e riconosciuto lo stesso P. M. il quale a torto ha accusato i socialisti di avere insultato la magistratura. I socialisti mai si sono dolsuti nè si dolgono della magistratura quando ha condannato; soltanto hanno rimproverato la magistratura che, assolvendo la prima volta Lazzari, abbia chiuso nello stesso tempo delle leggi per condannarlo. Questo non si doveva fare, perchè la magistratura applica le leggi non deve invocarle. Il Tribunale non è oggi in grado di giudicare il partito socialista che, a suo tempo, sarà giudicato dalla storia. L'on. Bentini, ascoltatissimo, sostiene l'assurdità dell'accusa che si fa oggi ai due giudicabili. Il Governo poteva sciogliere il partito socialista, invece non lo sciolse e fece — e questo può far piacere alla maggioranza — non vede di buon occhio l'attuale processo. Se è nella legge il partito socialista, non possono esservi fuori coloro che lo rappresentano. Questa è la tesi che sostiene con molta eloquenza il difensore per passare poi con ironia a criticare il noto decreto Sacchi. L'on. Bentini rileva che manca l'oggetto del reato non solo che le circolari incriminate erano distribuite tra coloro che normalmente erano contrari alla guerra. Quindi Lazzari nessuno ha deperso. Il partito socialista ha dato il fiore della gioventù, che morì gloriosamente sui campi di battaglia ma non può dare l'anima. I socialisti non volevano la guerra, eppure sono partiti, mentre molti che la volevano sono rimasti a casa. Termina invocando una sentenza di completa assoluzione. L'oratore è abbracciato e baciato dai compagni che fa applaudono fragorosamente.

Alle ore 17.45 il Tribunale entra nella camera delle deliberazioni. Alle ore 19.30 il Tribunale rientra. Viene letta la sentenza, colla quale Lazzari è condannato a due anni e 11 mesi di reclusione e 3000 lire di multa; Bombacci a condannato a due anni e 4 mesi e 2000 lire multa.

Appena il presidente nel processo Lazzari ha terminato di leggere la sentenza, Costantino Lazzari grida: «Viva il socialismo!» — Questo grido si rinnova nella sala. Ad esso viene contrapposto quello di: «Viva l'Italia! Abbasso i traditori!». Il presidente intanto ordina che la sala sia sgombrata, ciò che viene fatto prontamente. Lazzari, mentre si allontana tra i militi, è abbracciato e baciato dai compagni. Giova aggiungere che prima che il Tribunale si ritirasse per emettere la sentenza venne dalla Difesa di Lazzari sollevato un incidente. Secondo la Difesa, Lazzari non aveva avuto per ultimo la parola. Il presidente afferma di avere richiesto all'imputato: «Avete nulla da aggiungere?». Lazzari dichiara di non avere sentito la domanda. Il P. M. si oppone che Lazzari faccia nuove dichiarazioni, ed il Tribunale nella sentenza afferma non essere stato più possibile dare la parola all'imputato.

Il capitano dott. Ostorero
condannato alla destituzione

(Tribunale speciale di Guerra di Torino)

Ieri mattina si fu l'arringa dell'avv. Poddighe, il quale cercò di dimostrare colla scorta degli atti processuali, come il capitano Ostorero fosse stato sempre scrupoloso nell'esercizio della sua professione e specialmente nei riguardi del Cordero. L'oratore si meravigliò sopratutto che questi, riconosciuto abile, fosse stato adibito nel quartiere a servizi sedentari ed in ispecie a tenere il protocollo riservato, che di regola è solo tenuto dagli ufficiali. Spiegò il contegno corretto dell'Ostorero nei rapporti coll'Altobelli e, basando le varie date in cui i lavori erano stati commessi dall'Ostorero e dalle Altobelli connessi, ne deduse come non fossero verificate le deposizioni di queste ultime. L'ultima parte dell'arringa fu consacrata alla questione giuridica. Il difensore trattò questa parte sotto ogni aspetto, sostenendo che, dato pure il racconto fantastico delle Altobelli, esulassero gli estremi del reato di corruzione, perchè l'Ostorero non aveva ricevuto compensi di sorta e, d'altra parte, egli aveva fatto il contrario di ciò che volevano le Altobelli. Tra l'attenzione costante del numeroso uditorio, l'avv. Poddighe chiuse la sua arringa, con una commossa perorazione augurandosi che splendesse il sole della giustizia in questa causa così agitata dalle passioni, e invocando l'assoluzione per insistenza di reato dell'Ostorero.

Il Presidente chiede al capitano Ostorero se non abbia nulla da dire, e l'imputato dichiara di avere il fermo convincimento di non essere mai venuto meno al suo dovere. Il Tribunale si ritira per deliberare e rientra circa un'ora dopo. Il Presidente legge la sentenza colla quale il capitano Dott. Ostorero è dichiarato colpevole di corruzione e condannato alla destituzione.

Negli ambienti del nostro Tribunale di guerra si è appreso ieri che il tenente colonnello dei carabinieri, cav. uff. Emilio Filippi, giudice e vice-presidente presso il Tribunale stesso, ha ricevuto di questi giorni una ambita distinzione in riconoscimento dei suoi meriti: il Re, *motu proprio*, gli ha conferito le insegne di commendatore della Corona d'Italia. La notizia è stata accolta con vivo compiacimento.

L'on. Bonacossa
e lo scandalo dei cascami

Domanda di autorizzazione a procedere

Roma, 27, sera.

Come vi è noto, in seguito alle risultanze delle investigazioni che hanno condotto ad assodare il commercio con il nemico, nella «Filatura cascami di seta» e la frode e falsificazione del suo bilancio per dissimulare e nascondere la provenienza del denaro tedesco, è stato denunziato tutto il Consiglio d'amministrazione di questa società, e così furono denunziati per traffico all'estero col nemico e per frode fiscale sui sopraprofitti di guerra, nonchè falsificazione del bilancio della società, il presidente conte Primo Bonacossa, l'on. Giuseppe Bonacossa, consigliere amministratore e gli altri consiglieri comm. Gnecchi, cav. Braida, comm. Carlo Feltrinelli, ing. Dubbini, comm. Luigi Teresa e l'avocando il loro arresto con regolare mandato di cattura dell'autorità giudiziaria. Alcuni arresti sono già avvenuti, altri avverranno oggi. Per l'arresto dell'on. Giuseppe Bonacossa occorre la autorizzazione a procedere della Camera. La domanda del procuratore del Re di Milano, non ancora fino a stamane giunta alla presidenza della Camera, dovrà seguire la solita procedura e cioè dovrà essere prima trasmessa al Guardasigilli. La notizia della denuncia dell'on. Bonacossa ha suscitato comunque vivissima impressione negli ambienti parlamentari. La figura del deputato di Marcaria, la cui elezione ebbe una larga eco durante la lotta delle elezioni, non è molto nota a Montecitorio, ma era nota la grande ricchezza del deputato di Marcaria. La fortuna della famiglia Bonacossa che ebbe il titolo di conte non molti anni fa, è senza dubbio una delle più cospicue perchè è valutata a quindici milioni. Nei commenti, che stamane si facevano a Montecitorio, produceva infatti viva sorpresa e incredulità il fatto che un uomo come il Bonacossa, possessore di una siffatta fortuna, abbia potuto venir meno, allo scopo di lucro, ai doveri di patriottismo. Egli aveva ai varii prestiti nazionali sottoscritto per una somma di tre milioni. A mezzo di molti telegrammi, che facevano appello agli usceri della Camera, egli sottoscriveva per centinaia di migliaia di lire al prestito ultimo. Sarà interessante quindi conoscere il tenore della denuncia contro il deputato di Marcaria.

Una protesta dell'on. Baslini

Roma, 27, mattino

L'on. Baslini ha diretta la seguente lettera ai giornali: «L'Avanti! l'altro ieri asseriva che il suo consulente legale di una Ditta cognita implicata nel procedimento aperto contro la Filatura Cascami Seta. Non sono io che mai stato consulente legale di alcuna Società Cascami nè di società coloniche, nè di altre Ditte che in modo qualsiasi abbiano esercitato commercio di esportazione. L'Avanti! di oggi poi afferma che io sono cognato del comm. Francesco Gnecchi, mentre questi invece era zio della defunta mia moglie. Gradirei pertanto rilevare come l'Avanti! formuli affermazioni tendenziose a mio riguardo. Sarà chiunque a trovare in ciò la mia vita pubblica e privata allo scoperto che mi si potrà rimproverare».

L'attuale situazione alimentare

Roma, 27, sera.

Nell'imminenza delle dichiarazioni che il Commissario generale ai consumi farà al Senato, appaiono interessanti le seguenti informazioni di fonte autorizzata sulla situazione alimentare attuale e sui propositi del Commissario generale ai consumi. L'on. Crespi, dicono le informazioni in parola, appena tornato da Londra, si è dedicato all'attuazione di provvedimenti che fanno capo agli accordi presi con gli Alleati e che sono desiderati a due al paese i mezzi minimi per resistere vittoriosamente. Se la situazione è indubbiamente grave, non è però tale da scoraggiare: e la notizia pessimistiche che giustamente il Governo non tiene celate non debbono servire che a persuadere la popolazione della necessità di nuovi e maggiori sacrifici che saranno coronati da successo. Non appare, quindi, opportuno lasciar credere che ogni difficoltà sia vinta. Il viaggio dell'on. Crespi è stato senza dubbio proficuo. Gli Alleati hanno mostrato di essere persuasi della necessità di venirci in aiuto e della convenienza di aderire alle nostre richieste, ma è anche vero che essi non si trovano in condizione di poter accedere senza limitazioni alle domande dell'Italia e che questa, dal canto suo, deve chiedere quanto le può essere dato negli stretti confini assegnati dalle circostanze. Posto così il problema, è ovvio comprendere che cura speciale dell'on. Crespi sarà oggi di contemperare le più urgenti necessità del paese. Il successo della missione dell'on. Crespi consiste nell'avere fatto rientrare la tesi che le sue richieste, molto limitate, rappresentano il minimum necessario che ora l'Italia può chiedere.

Per la mano d'opera agricola

Roma, 27, mattino

Gli on. Solari e Di Saluzzo hanno presentato una interrogazione ai ministri della Guerra e dell'Agricoltura per sapere «se non credano di fronte alle condizioni degli approvvigionamenti che permarranno certamente gravi nel 1918-19, e riconosciuta la necessità di aumentare la produzione dei cereali per rispondere alle esigenze supreme della resistenza nazionale, di riprendere in esame la materia della mano d'opera agricola in base al criterio di assicurare stabilmente a ciascun podere un uomo valido, ed allo scopo di demandare alle Commissioni esistenti, ed alle altre istituende di accertare e riferire quali poderi in ogni Comune un siano sprovvisti malgrado i concessi esoneri e provvedere poi per tali poderi, o coll'esonerazione di un membro della famiglia colonica o coll'assegnare stabilmente un territoriale agricoltore».

Problemi zootecnici

Roma, 27, notte

Al Ministero d'Agricoltura si è riunito il Comitato centrale zootecnico. Furono prese importanti deliberazioni interessanti particolarmente il Piemonte, deliberando tra l'altro un largo contributo del Governo agli enti sementi e zootecnici, tenuto conto della serietà dell'azione spiegata e sulla base di concrete proposte fatte. Il pagamento del contributo è vincolato alla presentazione di documenti giustificativi.

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

Giornali e Riviste

La Camera dei Lords ha approvato, con'è noto, a maggioranza di oltre sessanta voti, la concessione del voto amministrativo e politico a sei milioni di donne inglesi dai trent'anni in su, sanzionando definitivamente una delle più grandi riforme che la storia moderna conosca. Ma, trattandosi di un fenomeno sociale, sia pure grandioso, e non di un fenomeno immediatamente politico, in Italia — dove solo la superficiale appariscenza delle cose colpisce ed attrae l'attenzione — la cosa è passata affatto sotto silenzio. La grande vittoria elettorale delle donne inglesi è stata ottenuta senza spargimento di sangue, oratorio, chè i Lords oppositori, capitanati da Lord Curzon, hanno rinunciato alla battaglia e si sono tirati da parte perchè le signore passassero. E' chiaro — osservava il *Mattino* del 22 gennaio — che la guerra ha preparato insensibilmente l'ambiente necessario a questa vittoria senza lotta. Non per i triti luoghi comuni sulla «miserabile pietà», sull'«instinto di abnegazione» ed altro, mostrate dalle donne nella guerra. Tutti sentono e sanno, in Inghilterra come altrove, che questi *clichés* non corrispondono a veruna realtà. La donna non ha dimostrato speciali virtù eroiche. Ha mostrato di saper soffrire con rassegnazione; ha mostrato di avere anche, nella massa, discreta qualità di indifferenza. Non per nulla da parecchio la scienza l'aveva indicata come molto meno sensibile dell'uomo. Quanto allo spirito pratico della donna, introdotta nelle opere del l'uomo, esso si è verificato un definitivo fallimento. Il rendimento della donna, considerata come unità di lavoro, non è solamente inferiore e insoddisfacente dal punto di vista fisico (questo sarebbe naturale) ma anche dal punto di vista dell'intelligenza. L'ordine e la precisione che si suppone siano le sue precipue qualità, mancano essenzialmente alle specie di domestiche che si è presentata sul campo del lavoro, in concorrenza coll'uomo, durante la guerra mondiale. Forse esiste un'altra specie di donna. Bisognerà attendere che si mostri. Considerata invece nella vita sociale, al di fuori del campo del lavoro, la donna della classe borghese, alla quale naturalmente è da attendere che vengano porti i privilegi politici prima di ogni altra cosa, non ha dato nemmeno un grande spettacolo. Dicemmo pure che ha diviso il cinismo e l'indifferenza dell'uomo. Non ha applicato alcuna riforma morale o sostanziale. Ha vestito e agito come prima. In molti casi, e specialmente nelle regioni meno corrotte, la donna ha reagito alla guerra nel senso di un rilassamento dei costumi. Le opere di guerra — cui si è pensato prima con entusiasmo furioso, ed ora si pensa quasi esclusivamente burocratico, non le ha suggerito l'idea della grande funzione che è lecito attendere dalla donna borghese: il ravvicinamento delle diverse classi sociali e quella comunità tra le donne, che è l'affetto all'assente e il senso della maternità. La donna delle opere di guerra ha conservato con diligenza tutte le barriere delle divisioni sociali, e ne ha, quando ha potuto, elevato qualcheduna di nuova. Anche in questo caso ha fallito al suo dovere. Ha fallito tutte egualmente, e donne del popolo e donne della borghesia.

***

E' stata riscontrata in questi giorni una lettera che, di proposito della guerra del '70, in un'ora di grande sconforto, Giuseppe Verdi scriveva a sua moglie: «Se la Francia cade — dice la lettera — cadranno tutte le nostre libertà e la nostra civiltà. Che i nostri letterati ed i nostri politici cantino pure il sapere, le scienze e persino (Dio sfolgori perdonami le arti di questi cialtroni) ma se scandiscono un po' in dentro, vedrai loro che nelle loro vene corre sangue d'anfesi sangue gallo, che sono d'uno smisurato orgoglio, duri, intolleranti, spregiatori di tutto ciò che non è germanico e di una ragione che non ha limiti! Uomini di lesa, ma senza cuore: razza forte, ma non civile. E quel che ha sempre in bocca Dio o la Provvidenza, e coll'aiuto di questa distruggere la parte migliore d'Europa! Egli si crede predestinato a riformare i costumi e i popoli! I vizi del mondo moderno! Che campo di misticismo! L'antico Attila fatto missionario *divino*! Si presto levarli la spada della capitale del mondo antico! ma questi sta per bombardare la capitale del mondo moderno! ed ora che Bismarck vuol far sapere che Parigi darà risposte, io temo più che mai che sarà, almeno in parte, ruinata. Perchè?... non saprei dirlo. Forse perchè non esiste più cosa bella, una capitale che essi non arriveranno mai a fare una eguale. Povera Parigi! che io vidi così allegra, così bella, così splendida nel passato aprile! E poi!... Io avrei amato una politica più generosa, e che si pagasse un debito di riconoscenza. Certamente dei nostri potevano, forse, salvare la Francia, in ogni modo avrei preferito segnare una pace vinti coi francesi, a questa ingrata che ci farà disprezzare un giorno. La guerra europea non l'avremo, e noi saremo divorati. Non sarà domani, ma sarà. Un pretesto è subito trovato. Forse Roma... il Mediterraneo... E poi non vi è l'Adriatico, che essi han già proclamato mare germanico? — Vostro affezionatissimo *Giuseppe Verdi*».

***

Quest'anno le patate mediocri si vendono lire una al mulo: le belle, lire 1.20; stiamo *cinque volte di più* del prezzo normale! E si noti che l'esportazione è proibita, voleche il consumo dovrebbe giovarsi del milione di quintali di patate — circa cento milioni di chilogrammi — che si mandavano all'estero per un valore di quasi 15 milioni di lire. Un grande agricoltore di Romagna ha assicurato ad un collaboratore della *Nuova Antologia*, dalla quale togliamo queste considerazioni, che all'epoca del raccolto, le patate furono vendute all'ingrosso a meno di 20 centesimi al chilo. Sul novembre scorso, i negozianti dell'Abruzzo offrivano patate di media qualità, a domicilio, a Roma a 35 centesimi al chilo, in piccole partite da mezzo quintale ad un quintale. E vi trovavano naturalmente il loro tornaconto. Ciò vuol dire che le pagavano non più di 30 a 25 centesimi al chilo ai produttori. Oggi il prezzo è di gran lunga superiore. Per spiegare come il prezzo delle patate di media qualità sia salito da 30 centesimi al chilo a lire una, non v'ha che una ipotesi: che i grossisti che nell'autunno hanno incettato le patate fra 20 e 25 centesimi al chilo, ora le rivendono ad un prezzo triplo! Prima, un grossista comperava a lire 10 al quintale, mille q.li di patate; ne realizzava 13.000 lire con un profitto di

Cronaca Cittadina

Altri vincitori della Lotteria

La vincitrice dell'automobile della « Fiat » si è valsa del suo diritto di scelta fra la magnifica vettura e lo *chèque* di lire 12 mila scegliendo appunto quest'ultimo. E ieri ha ritirato alla sede del Comitato il prezioso *chèque*, destinando alla beneficenza oltre 600 lire, fra cui 250 alla Famiglia del soldato, 250 ai soldati mutilati e 100 all'Istituto pei ciechi di via Nizza. E' arrivato dalla Zona di guerra il soldato Luigi Lotti, il vincitore della villa stata donata dalla Lega industriale. Il vincitore ha già depositato al Comitato il biglietto fortunato dichiarando di voler presto entrare in possesso dell'ambito premio e il Comitato affretterà le pratiche onde soddisfare prontamente il bravo giovinotto. Altri vincitori hanno denunziato le proprie vincite. Il sergente Luigi Folli ha vinto un artistico gruppo di ceramica offerto dalla signora Amelia Derullo; la studentessa Margherita Raviari ha vinto l'artistico busto di donna in terra cotta offerto dalla ditta Manfredi; la commessa Delfina Tonello ha vinto il ricco *lits e lits* da caffè stato donato dalla signorina Elvira Pollerolo; il signor Ettore Papi ha vinto l'elegante drappeggio con decorazioni in stile Louis XV offerto dalla Soc. la tappezzieri da stoffe; il calderaio Gioachino Adriano ha vinto il busto in bronzo offerto dalla marchesa di Boyl Fasi di Bruno; il viticultore Teodosio Fusolo di Piverone d'Ivrea ha vinto il quadro del pittore Manfredo, stato offerto dalla ditta Marchisio; il ferroviere Giovanni Valfrè ha vinto il servizio d'argento per 6 persone offerto dal signor Elia Fabi; il soldato territoriale Giovanni Berrino ha vinto il « cache-pot » stato offerto dall'avv. Giuseppe Debernardi e il tagliatore sarto Alfonso Salvi ha vinto 12 bidoni di olio e grasso stati offerti dalla Vacuum Company!...

La Mostra dei "Mariti,,

La Mostra dei « mariti », disposta al « Circolo degli artisti », già lo rilevammo, meritatonio l'interessamento della cittadinanza torinese. La concezione d'arte, nuova, inusitata, a cui i nostri artisti hanno data la parte migliore delle loro genialità operosa, deve essere apprezzata nel suo giusto valore. Se poi al godimento spirituale che largamente si offre al pubblico, si unisce il concetto che tanta gioia d'arte e di colori è stata creata per la beneficenza, nessuno deve mancare al convegno magnifico, negando l'obolo pietoso a pro dei profughi e dei bambini abbandonati dei nostri soldati al fronte. L'Esposizione è aperta, per comodità di tutti, dalle 15 alle 18.30 e dalle 21 alle 23.

Per l'assistenza ai nostri prigionieri di guerra

— L'Unione Famiglie Prigionieri di Guerra riunita in assemblea generale nella sua sede in via Genova, N. 33, iniziando i suoi lavori, ha eletto a voti unanimi il suo Consiglio di amministrazione ed ha votato pure all'unanimità i seguenti ordini del giorno: 1.o Di lode all'Autorità municipale per l'istituzione della tessera del riso per i Prigionieri di Guerra; spera che sia presto estesa ad altri generi, ed esprime il voto che sia permessa la spedizione diretta, evitando così un inutile aumento di lavoro al benemerito Comitato della Croce Rossa, già tanto oberato, mentre lo stanco ed sbrigazione delle famiglie, che fanno ben altri sacrifici pei loro cari, danno sufficiente affidamento di pieno raggiungimento dello scopo pel quale la tessera fu istituita.

« 2.o Constatato come migliorie intendono in questi giorni nel servizio dei pacchi dal Comitato di Soccorso di via Maria Vittoria, N. 12, esprime il suo compiacimento e nel tempo stesso ringrazia l'Ill.mo signor conte Foxa sindaco di Torino, il quale ha voluto rendersi conto personalmente dell'importanza e della mole dei vari servizi riguardanti i Prigionieri di Guerra ».

Adunanza di insegnanti medi fuori ruolo

In questi giorni si è svolto un elaro lavoro della Commissione nominata in seno alla Federazione degli insegnanti medi fuori ruolo per studiare le proposte fatte dal Comitato centrale della Federazione stessa, aventi per iscopo un radicale miglioramento e un definitivo assetto di questa classe d'insegnanti, che si trova oggi in così gravi condizioni materiali e morali. Nella seduta generale, che avrà luogo venerdì, 1.o marzo, alle ore 18, alla sede della Federazione (via Giannone, 5, presso il Ginnasio femminile) la Commissione riferirà ampiamente intorno a questo progetto di sistemazione, ed esporrà l'azione finora svolta dalla Federazione ed il suo funzionamento di fronte al Ministero. Serva questo d'invito agli insegnanti che non siano stati in altro modo avvertiti.

Seguendo la Cronaca

L'Assicurazione speciale col Prestito Nazionale

In seguito all'avvenuta proroga sino al 10 marzo p. v. per le sottoscrizioni al V Prestito Nazionale, anche all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato con Decreto Luogotenenziale autorizzato ad accettare ancora assicurazioni colla straordinaria *forma mista speciale*, con differimento a 15 anni, che, per la misezza del prezzo e la liberalità delle condizioni, rappresenta *quanto di più conveniente si sia stato fino ad ora offerto in fatto di assicurazioni sulla vita*.

Con questa forma di assicurazione mista speciale, l'assicurato, versando una piccola quota mensile, che a seconda dell'età, dai 15 ai 60 anni varia fra le lire 4,25 e le lire 6 al mese, acquista la proprietà di una cartella da lire 1000 di Rendita consolidata 5% che verrà consegnata *a lui stesso*, se in vita fra quindici anni, con l'aggiunta di un premio di lire 135 in contanti, ogni mille lire di capitale assicurato.

Se egli invece dovesse morire, in qualunque momento dopo il rilascio della polizza, la cartella di lire 1000 verrebbe consegnata immediatamente ai suoi eredi od alle persone da lui designate, senza che questi siano tenuti ad alcun ulteriore pagamento e al netto di tassa di successione.

Se speciali condizioni di famiglia non consentissero poi, di continuare i pagamenti, la importo versato non va perduto quindici siano state pagate almeno tre annualità. L'Istituto Nazionale consente infatti, in tale ipotesi, la *riduzione* del contratto, consente cioè che l'assicurazione resti in vigore per un minor capitale che è proporzionato al numero delle annualità pagate. L'Istituto consente inoltre il *riscatto* della polizza, e cioè la facoltà per l'assicurato di rescindere il contratto ritirando subito una somma, dipendente sempre dal numero dei premi pagati.

La *Polizza mista speciale*, dà diritto anche ad *ottenere prestiti*, sino alla concorrenza del valore di riscatto.

L'assicurato, infine, ha la più ampia facoltà di indicare il *beneficiario* della Polizza, e cioè la persona o le persone alle quali dovrebbe essere consegnata la cartella nel caso che egli morisse prima del termine di 15 anni. E questo *beneficiario* l'assicurato stesso potrà cambiare con semplice comunicazione nel corso del contratto.

ESEMPIO

Una persona di 30 anni per assicurarsi per L. 3000 di Rendita consolidato 5% dovrebbe pagare una rata mensile di L. 4.50 per avere fra quindici anni dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* una cartella del valore nominale di L. 1000 più, in contanti, la somma di lire 135.

Così pagando in totale L. 765, l'assicurato riceverà al termine dei 15 anni una cartella di L. 1000, oltre un premio in contanti di L. 535, non solo, ma in caso di morte, per qualunque causa essa avvenga, gli eredi non avranno più nulla da pagare e l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni consegnerà loro immediatamente la cartella di lire mille*.

Con questa forma si possono assicurare fino a L. 20.000. Per informazioni e contratti rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e Provincia: via Cernaia, 7.

Nella Sede della Industria Femminile Italiana

Piazza San Carlo, 8

avrà luogo una speciale esposizione-vendita dei lavori della « *Semitta Ars* », di Bologna, nei giorni 2, 3, 4 marzo.

I Divertimenti

Più di cinquantamila spettatori hanno visto "INTOLERANCE,, al CINEMA AMBROSIO

La cifra è stata raggiunta e superata ieri. Da oggi procederà rapidamente la serie dei secondi cinquantamila. Non si esagera dicendo che tutta Torino vorrà ammirare questa film meravigliosa. Ovunque se ne parla: nei ritrovi pubblici e nelle famiglie, e ovunque è un coro di lodi per questa sbalorditiva produzione. Nessun'altra ha mai conquistato così profondamente il pubblico!

"Intolerance,, può essere veduta da qualunque pubblico

E' quindi certo che ogni le famiglie vorranno approfittare del primo giovedì a prezzi normali per condurre i loro ragazzi ad ammirare il prodigioso capolavoro. I prezzi, come è stato detto, sono ora i seguenti, bollo compreso: Primi posti, L. 3. Secondi posti, L. 2. Terzi posti, L. 1. Agli spettacoli sono giornalmente fre e cominciano in queste ore precise: 16, 17.30 e 20.45. Per quanto l'ingresso sia sempre continuato, si consiglia vivamente di seguire la film a partire dal suo inizio, per gustarne meglio tutta la bellezza, tutti i particolari e le sfumature.

"LUCIO D'AMORA,, e "LYDA BORELLI,, al "Salone Ghersi,,

Il più celebre autore cinematografico e la più ammirata attrice della film hanno creato lo spettacolo magnifico che in questi giorni si svolge al *Ghersi*. Dramma potentissimo di amore, di ambizione e di vendetta, *Carnevalesca* si svolge in ambienti regali, che hanno dato pretesto ad una messa in scena di lusso fantastico e di ricchezza senza confronti. *Lyda Borelli* è una protagonista degna della sua grande fama e rivela, in scena di grande potenza e tragicità, nuove finezze e nuove virtù interpretative. Il quarto atto, il *Carnevalesco* del ricevimento e dei fantasmi, è impressionantissimo ed ha provocato ieri, a parecchie spettatrici, dei brividi di terrore. Prosegue con vivo successo le repliche della straordinaria ed attraentissima programma.

EMILIO GHIONE e il Giovedì del Cinema Teatro Vittoria

Continuano, affollatissime, le repliche della 3.a Serie della grandiosa film poliziesca *Il Triangolo giallo*. Anche questo terzo episodio: *Il mattone insanguinato*, ha ottenuto uno strepitoso successo e le sue repliche proseguiranno fino a domenica. Oggi, alla *matinée*, tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso. Lunedì, 4 marzo, la 4.a ed ultima serie: *La rivincita di Za la Mort*.

Lyda Borelli - Lyda Borelli

Oggi fuori programma si proietterà pure una bellissima film interpretata dalla Borelli.

Il nuovo successo di Leda Gys

Si può constatarlo al *Cinema Italia*, nella drammatica film: *Vita o morte*, messa in scena con grande lusso dal cav. Mario Caserini. Le repliche proseguiranno fino a domenica

Filomena e Teodoro

E' la impareggiabile coppia comica americana, le cui interpretazioni sono attese con vera ansia da milioni di ammiratori. La coppia sarà al *Cinema Italia* a partire da lunedì 4 marzo, con quattro atti di comicità ultra-americana, esilarantissima: *Gli amici di Filomena* e *La disgrazia amorosa di Teodoro*.

Ultime repliche al "Royal,, del: "SILURAMENTO DELL'OCEANIA,,

La spettacolosa e drammatica film della *Casa Ambrosio* (Serie d'Oro) volge alle ultime repliche, dopo ben dieci giorni di continui successi. I prezzi attuali sono quelli normali e valgono gli abbonamenti

" A SANTA LUCIA,,

Lunedì, 4 marzo, questo forte dramma di G. Cognetti, con Bianca Stagno Bellincioni.

LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI ottiene la fortuna del "Cinema Borsa,,

Che questa grandiosa, avventurosa e rocambolesca film a serie sia stata la fortuna del *Borsa*, lo si può da più di un mese quotidianamente constatare. Il pubblico che accorre a questo lavoro è sempre enorme. Attualmente è fino a domenica, si proiettano i due drammaticissimi Episodi (11.o e 12.o): *Innocente e colpevole* e *La macchia d'inchiostro*.

La Compagnia d'Operette Tozzi all'Iris

Domani inizierà le rappresentazioni l'attesa ed applauditissima Compagnia. Scelti numeri » d'attrazione » e canto castigato (esclusione assoluta di canzoni che mal si adattano all'attuale momento), formeranno il programma di questo Teatro, rendendolo accessibile veramente a tutti.

Ieri sera al " MAFFEI ,, debuttarono "Jenny and Jue,,

Ultimi giorni di questo straordinario programma, composto di diciotto bellissimi numeri. Domani, lo stesso debutto del celebre *Munaro*, con repertorio per famiglia.

Martire allo *Splendor*

Oggi: *Martire* (1.a Serie), interpreti: Tilde Kassay, Gustavo Serena e Camillo De Riso. Domani: 2.a Serie. Prossimamente: *Come le foglie*, di G. Giacosa, con Maria Jacobini.

La questione dei portalettere

Avendo il Ministero disposto perchè nella nostra città venga ripristinato il servizio « pagamento vaglia a domicilio », la Commissione ha riunito ieri sera i portalettere per deliberare sulla seconda questione sollevata dal personale, perchè siano ritornati all'ufficio distribuzione i portalettere distaccati in altri uffici. A tale riguardo il segretario riferì l'esito del colloquio avuto dalla Commissione coi comm. Carlo Baggio, ispettore generale al Ministero, il quale riconoscendo giustificata la richiesta del personale, promise il suo interessamento. I portalettere dichiarandosi soddisfatti dell'operato della Commissione, manifesteranno la loro fiducia nei buoni affidamenti dati dal comm. Baggio, al quale si deve il merito se a Torino, in altre occasioni, poté evitarsi il disservizio.

Riunione di metallurgici

Tutti i soci della Sezione metallurgica di Torino sono invitati ad intervenire all'assemblea di continuazione che avrà luogo stasera, giovedì, alle ore 21 precise, nel salone superiore dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12.

Il coke per le forge

Il Municipio comunica: « Il Ministero di agricoltura ha ottenuto da quello delle armi e munizioni che un limitato quantitativo di coke sia riservato mensilmente alle piccole officine da fabbro, maniscalco e carradore. Gli interessati per ottenere l'assegnazione mensile di un limitato quantitativo di coke dovranno inviare o presentare alla Camera di commercio di Torino, una domanda in carta libera indicante il minimo quantitativo di carbone strettamente occorrente per l'esercizio della forgia, col visto del sindaco e della Cattedra ambulante di agricoltura, attestante che la dichiarazione del richiedente corrisponde alla realtà delle esigenze dell'officina. La Camera di commercio, sull'anzidetta domanda, se accolta, invierà ai richiedente i buoni da presentarsi all'Officina Gas in essi indicata per ritirare il corrispondente quantitativo di coke.

Voti del Comitato di preparazione

Il Comitato torinese di preparazione comunica: « La Commissione esecutiva del Comitato torinese di preparazione, plaudendo all'alta vigorosa parola in cui S. E. Orlando riaffermò in cospetto del Parlamento i sacri diritti della Patria e gli urgenti doveri di tutti gli Italiani in questa ora prova suprema, rinnova il voto che a santa fiamma di eloquenza corrisponda senza indugio con impeto adeguato di azione e operi l'effettiva leale cooperazione di tutti i deputati che quella parola hanno confortato del loro suffragio una politica interna di guerra rivolta con energia inesorabile contro tutte le forme di disfattismo, contro lo spionaggio e le minacce degli stranieri nemici, palesi e larvati, tuttora residenti in Italia. La Commissione stessa lancia un grido di dolore e di protesta contro le sempre più gravi infamie e gli inumani maltrattamenti inflitti dai Governi dell'Austria e della Germania ai nostri prigionieri di guerra e rilevando la disparità

[illegible] invece dal Governo prodi provvedimenti conformi alla dignità e agli interessi del Paese e fa voto che, sull'esempio della libera e civile Inghilterra, mediante severe misure di rappresaglia, esso richiami ai suoi Imperi Centrali alla coscienza dei propri doveri ».

La propaganda pel Prestito

La propaganda per il Prestito, organizzata dall'Associazione dei reduci dalla zona operante, continua con successo. Alle Officine Bronzi speciali e Fima ha parlato il tenente Iacchia, alla Ditta Sirolla e società Consumatori Gas il tenente Perlo. Il Comitato direttivo ha ricevuto una pergamena con attestazione dedica dai capi-operai dell'Off. Nazzaro e C.

I sussidi ai profughi

I sussidi per la seconda quindicina del corrente mese di febbraio verranno corrisposti a partire dal giorno 1.o marzo p. v., negli Uffici della II. Prefettura (Commissione provinciale profughi), piazza Castello, 29 dalle ore 10 alle ore 15 ininterrottamente, ripartiti come segue: Venerdì, 1.o marzo: tessere senza numero — Sabato, 2: dal N. 1 al N. 450 — Lunedì, 4: dal N. 451 al N. 900 — Martedì, 5: dal N. 901 al N. 1350 — Mercoledì, 6: dal N. 1351 al N. 1800 — Giovedì, 7: dal N. 1801 al N. 2250 — Venerdì, 8: dal N. 2251 al N. 2750 — Sabato, 9: dal N. 2751 al 3100 — Lunedì, 11: ritardatari e nuove tessere senza numero. I profughi sono vivamente pregati di presentarsi nei giorni fissati e muniti della tessera di riconoscimento.

Una spettacolo teatrico organizzato dagli studenti

Il « Fascio studentesco » ha avuto il pensiero di organizzare una grandiosa *matinée* di beneficenza all'« Alfieri », sabato, 2 marzo, alle ore 15. Un nuovissimo dramma in due atti: *Gli ultimi giorni di Goffredo Mameli*, scritto da R. Maria Pierazzi e C. Antona Traversi, sarà eseguito dai giovani del « Fascio », diretti e guidati dall'artista signorina Linda Torri, della Compagnia Gandusio. La signora Celestina Bronisegna, la cantante notissima, il pianista maestro Rufaletti e l'inarrivabile Musco daranno il loro concorso, ed una Banda inalitare, gentilmente concessa dal comandante del presidio, terrà concerto negli intermezzi. Le prenotazioni si ricevono al Liceo « Massimo D'Azeglio ».

Un avviso salutare

Allo scopo di evitare il ripetersi dei furti di materiale elettrico ed in special modo delle valvole, lampadine ed apparecchi degli impianti scale ed androni, si invitano gli utenti a non permettere la rimozione dal posto di alcuna parte dell'impianto se non per parte del personale dell'Azienda municipale o della Società esercente, munito di tessera di riconoscimento.

All'Ospedale

Il nominato Gallo Luigi, di anni 60, abitante in via San Secondo, ieri, dopo una serie di libazioni in varie osterie della Barriera di San Paolo, cadde al suolo fratturandosi la base cranica. Venne ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Martini.

— Certo Giovanni Gattone, di anni 37, avendo redarguito un bimbo, per non saprsimo quali motivi, fu assalito dalla madre del bimbo stesso e colpito alla nuca con una forbice. Riportò una ferita guaribile in cinque giorni.

— Francesco Fugazzi di Pietro, lavorando ad una sega elettrica in una carrozzeria si produsse una grave ferita al pollice, ed al San Giovanni fu giudicato guaribile in 30 giorni.

— Primo Francesco, in via Pietro Micca, è stato investito ieri da un tram ed ha riportato lesioni guaribili in oltre dieci giorni. Fu medicato e ricoverato al San Giovanni.

Negozianti denunziati

La squadra di vigilanza sui consumi, coadiuvata da agenti daziari, procedette al sequestro di 120 chilogrammi di burro, sottratti alla requisizione. Quali responsabili furono in conseguenza denunziati certi Milano Giovanni e Borgogno Maria.

Note spicciole.

Confraternita carrozzieri. — La Commissione dei carrozzieri e pastieri invita tutti i confratelli della città e provincia ad una riunione nella sua sede, via Maria Vittoria, 21, questa sera, 28 c. m., alle ore 21, per trattare: 1.o La relazione del commissari riformati da Roma; 2.o Comunicazioni importantissime sulla fabbricazione e vendita al 1.o marzo p. v.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLE (Via Tina Di Lorenzo) — Ore 20.15: « La Bisaccia », commedia in 3 atti, di Niccodemi.

CARIGNANO (Corso Cavour) — Ore 20.15: Spettacolo variato (Grande rotolo), concorso di attrazioni.

ALFIERI (Via Mazzini) — « Lidia », commedia in 3 atti, di D'Ennery.

SCRIBE (Via d'Azeglio M. Parigi) — Ore 20.15: « Prestami tua moglie », operetta.

ROSSINI (Via Terra Nuova) — Ore 20.30: « La principessa d'Arcos », commedia in 3 atti.

GIARDINO (Mariconda) — Ore 15 e 20.30: « Turin grand-guignol », Serata d'attualità.

ROMANO (Prop. G. Amato - Tel. 76-93) — Ore 20.30: Varietà — Festival - Matinée ore 15.30.

MAFFEI — Ore 20.15: Varietà per famiglia

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Gallo) - C. 70.

MERIDIANA — Ore 20: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « Fango », interpr. Fedo Mari.

GIROLDO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9) — Esposizione-vendita dei « Marini », aperta dalle 10 alle 18.30.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1918

NASCITE: N. cinc maschi 6, femmine 7.

MORTI: Magnetti Elisa ved. Tamburini, d'anni 91; di S. Maurizio, agiata, via Vanchiglia, 34.

Siboni Giuseppe fu Giuseppe, ad. 67, di Vinovo, mancvale.

Wenda Alberto fu Alessandro, ad. 10, di Torino, scolaro.

Sobrero Baronessa Costanza fu Barone Carlo, ad. 82, di Torino, agiata, via Ospedale, 11.

Garello Giovanni, ad. 1 mese, fu Remigio, ad. 37, di Torino, stagionatore, via Barbaroux, 18.

Milano di Monasterolo contessa Ippolita n. Milano ed Portula, ad. 80, di Torino, agiata, via S. Dalmazzo, 21.

Fontana Giuseppina n. Pralna, ad. 61, di Rivoli, agiata, via Maria Vittoria, 1.

Brero Maria n. Cavoretto, ad. 27, di Torino, casalinga, via Marco Polo, 26.

Bellippi Virginia ved. Cugino, ad. 83, di Monteu da Po, casalinga, corso S. Maurizio, 77.

Beltramo Pietro di Giacomo, ad. 16, di Sant'Ambrogio di Susa, falegname.

Ravello Emiliano di Alessandro, ad. 6, di Torino, scolaro, corso Napoli, 11.

Romolo Ersilia n. Salvagno, ad. 42, di Lavoo, casalinga, via Cimarosa, 7.

Dall'Acqua Giovanni fu G. Battista, ad. 53, di Condove, infermiere.

Vicario Giovanni di Sogvestura, ad. 32, di Tonengo, soldato 34.o fanteria.

Ferrari Maria fu Giuseppe, ad. 70, di Ranaso, casalinga.

Bogliano Teresa fu Pasquale, ad. 80, di Torino, casalinga.

Guglielmotti Mario e Schiavi, ad. 35, di Bergeon, cantiniere.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compresovi 21, di cui 2 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 27 Non residenti in questo Comune 3.

URODONAL

ringiovanisce

GOTTA
RENELLA
CALCOLI
SCIATICA
REUMATISMO
ARTERIO-SCLEROSI
OBESITÀ
UREMIA

Ma sempre capitano, su volete giungere al grado di generale, vestite come un autentico e col vero e unico passe, dovete fare come faccio io... Prendete sempre URODONAL... alla vostra salute!...

Chi vuol evitare i reumatismi, l'indurimento delle arterie, l'obesità e la renella deve eliminare l'acido urico, questo veleno del nostro organismo e far uso metodico di Urodonal.

La costante che l'Urodonal è un rimedio di efficacia incontrastata. In quei giorni in cui sento l'acido urico in eccesso nelle mie urine, e l'urina mi rende di pubblico ragione il mio spiacevole stato. Cav. Dott. MARIO VERSALLITA Cadice (Med. Chirurg. Osp. Milit. Modena.

Il flacone L. 6.65, franco L. 9.— cassa di bella in più. Presso le buone farmacie o Laboratori CHATELAIN - 26, via Castel Morrone, Milano. Invio gratuito dell'Opuscolo dell'Urodonal a richiesta.

Pagéol

Preparato dai Laboratori dell'Urodonal.

ENERGICO ANTISETTICO URINARIO

Guarisce presto e radicalmente: Cistiti Prostatiti Blenorragie

Ho esperimentato su vasta scala il suo Pagéol e l'ho trovato efficacissimo nelle malattie sopra enunciate. Prof. Dott. G. [illegible] - Palermo.

— Ho un giornaliero del PAGÉOL. L. 12.75 fiasco di bello in più. Chiedete sempre il PAGÉOL. Lo spedisce franco di porto Chatelain, 26, Via C. Morrone, Milano.

GYRALDOSE

Per l'igiene quotidiana della donna.

Giudizi dei Medici

Ho l'onore di affermare che la Gyraldose l'ho trovata utilissima in un caso di endometrite catarrale cronica, per cui l'ho prescritta in vari altri simili casi. Dottoressa T. DE STEFANO Reggio Emilia.

Ho prescritto più volte la Gyraldose in casi di leucorrea e di metrorragia e sempre ne ho ottenuto risultati soddisfacentissimi. Prof. Dott. G. [illegible] - Parma.

La scatola L. 5.20, franco 1 posto L. 5.90. Scatola grande L. 6.85 franco L. 6.85, tassa bollo in più. Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano e presso le buone farmacie. Opuscolo e campioni gratis.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ALTERNATORE trifase circa 60 Kw., 250 Volts, con neutro, cerco. — Casella postale 273, Torino. 34115

ASSI occasione qualunque pezzo, lunghezza, larghezza. Alleria minima metri uno, spessore centimetri due. — Locatelli, piazza Castello, 25. 34105

CERCASI presso i frigoriferi, vendesi maglio assai. — Casella 21, Asti. 34109

CURA depurativa radicale: Scollacina (Salsapariglia 20 %) Jodurè, completamente dolori vagani, macchie, stanchezze, gambe gonfie, pesantezza intellettuale, L. 27 antiliquale Lombardi-Centurini, Toledo, 315, Napoli. 16

DECIMILLA anche ferro diametro millimetri 80, spessore dieci decimi di millimetro vendonsi. — Scrivere cassetta 20 M. Unione Pubblicità Torino. 34084

LAMIERE vaga nastro, circolari, occhielle, quadrelle, ovali, ovalizzati, — Challier, Nizza, 9. 6704

LAMIE vaga nastro, lime, segretti, punte elicoidali. — Piroo, Saluzzo, 17. 33944

LEGNA da ardere ottima qualità, segata nella misura voluta, L. 16.50 al quintale (imballo 7 quintali) circa franca domicilio centro. — Cristal, corso Re Umberto, 9. 33667

OFFICINA piccola cercasi lavori aggiustaggio, attrezzi, calibri, ecc. — Via Barolo, 28, Borgo Dora. 34050

RAME a nastro, in fili, nuovo, vendo prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 261 U. Unione Pubblicità Torino. 33965

SEGHE nastro Meiller, grante 15 da 30 mm. min. garnite, cento L. 180. — Vittorio Società Ali Koehlker, Borlez 34112

SOCIETÀ Elettrica Cavi da Fuoco, in Santa Teresa 2, eseguisce qualunque lavoro, fibra, decorazione, disponendo operai. Tappezzerie, stucchi, tendoni a richiesta. 34130

TELA juta, vendo acquisto qualunque quantitativo in conservazione. — Pertuso, Borgaretto 24. 34132

TENDE urgenza impianto completo chiosco 30 q.li, perfetto funzionamento. Sacco Mario, via Lango, 30, Torino. 34009

VIVAI piccoli canefiori, scelte pianticelle. — Mieglorni Fratelli doti, Pellerio, Santena. 6704

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

ABBIGLIAMENTO urgentemente signorine appassionate per carriera cinematografica. — Palatino film, Marini, 4. 34093

A Barberis, via Roma, 15, Torino, occorre signorina ottima stiratrice separata. 34081

ABILISSIMA in passamaneria cerca lavoro. — Scrivere Ada Alessandria, Posta. 34035

ACCUMULATORI. Ricercasi persone competentissime manutenzione, riparazione, fabbricazione accumulatori elettrici. — Offerte scritte con certificati alla Officine Stigler, Milano (via Gattico, 15). 2957

A stabilimento siderurgico urge valore dattilografa. — Scrivere cassetta 28 E. Unione Pubblicità Torino. 34045

A stabilimento ausiliario urgono giovanetti persona tecnica, commerciale. — Scrivere cassetta 21 E. Unione Pubblicità Torino. 34103

CERCASI Mill cilindri lastra ferro e rame per stabilimento Ausiliario. Lavoro assicurato anche dopo Guerra. — Inviare offerte e referenze a cassetta 30 A. Unione Pubblicità, Torino. 34088

CERCANSI abili operai aggiustatori e tornitori per Stabilimento Ausiliario. Lavoro assicurato anche dopo Guerra. — Inviare offerte e referenze a cassetta 27 A. Unione Pubblicità, Torino. 2967

CERCANSI abili operaie confezioni militari macchine a motore. — Duchessa Jolanda, 8. 34111

CERCANSI meccanici pratici motocicletta, automobili, anche a ore. — Temperino, Principe Oddone, 11. 34121

CERCANSI subito lavoranti ed aiutanti sarte. — Sorelle Serra, via Belvedere, 11. 34118

CERCANSI tornitori. — Torneria via Mercanti, 11. 34122

CERCASI un importante Tessitura impiegato pratico di magazzino, possibilmente con qualche cognizione tecnica. Giovane pure giovane talentoso ambizioso, indicare pogi accenni e referenze. Scrivere cassetta 36 A. Unione Pubblicità Torino. 34126

CERCASI fattorino arguto, lindo, per consegne interni. Dalle 1.30 alle 2. — Via Saluzzo, 5, Torino. 34097

CERCASI lavoranti donne fuoco legno anche applicato lavoro sarto. — Rivolgersi portinaio via Porta Palatina, 21. 34113

CERCASI mano d'opera femminile, da 16 a 19 anni, paga minima L. 2.25. — Scrivere cassetta 30 M. Unione Pubblicità Torino. 34058

CERCASI stenodattilografa contabile, corrispondenza francese, per stabilimento industriale Torino. Tessitura. — Offerte con referenze e indicazione precedenti cassetta 31 A. Unione Pubblicità, Torino. 2961

CERCASI subito lunga lavorazione vetrata, alloggio, giardino, possibilmente Torino periferia. — Scrivere cassetta 34 A. Unione Pubblicità Torino. 34141

COMPRASI in Torino Stabilimento industriale non meno milleciaquecento metri quadrati coperti, e terreno per eventuale ingrandimento, forza motrice — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 12 A. Unione Pubblicità, Torino. 2970

LIRE 250.000 vendo palazzina ricamente ammobiliata corso Siccardi. Inviare qualificazioni. — Offerte cassetta 118 E. Unione Pubblicità, Torino. 34060

LOCALE vendesi forza elettrica, luce, acqua, tre camere, vicino stazione Dora. — Scrivere cassetta 29 M. Unione Pubblicità Torino. 34091

TERRENO con casa colonica da vendere in Vercelli. — Scrivere cassetta 32 A. Unione Pubblicità Torino — 2973

15.000 vendo casa redditizia 20 camere, grande cortile. — Vezza, Principe Amedeo, 55. 34142

20.000 vendesi Casa nuova, 9 camere. — Moglia, Via Milano, 10. 34141

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI alloggetto ammobigliato, minimo pretendente. — Via Pio V, 14 bis, Pagni. 34085

CERCASI ampi locali adatti stabilimento idroterapico. — Scrivere cassetta 33 A. Unione Pubblicità, Torino. 2963

CERCASI appartamento 5-6 camere comodità sociali, anche ammobiliato, consolle moderno, signorile, adiacenze corso Valentino. — Scrivere cassetta 27 M. Unione Pubblicità Torino. 34048

CERCASI bellissimo appartamento signorile ammobigliato, consolle moderno, vista su corso o giardino. — Scrivere Renzi, 25, via Madama Cristina. 34108

CERCASI in comune piccolo appartamento, cinque vani, ammobiliato, in posizione centrale. — Scrivere cassetta 24 M. Unione Pubblicità, Torino. 34089

CERBASI locale terreno con acqua uso industriale, circa mq. 80-100. — Offerte Giordano, via Maria Vittoria, 32. 34096

CERCO alloggio 4 vani, possibilmente posizione centrale. — Scrivere cassetta 35 M. Unione Pubblicità Torino. 34094

CERCO piccolo appartamento in collina Torino. — Scrivere cassetta 36 A. Unione Pubblicità Torino.

DUE locali piano terreno uso ufficio. — Via Bonzino, 15. 34104

ELEGANTE alloggio mobiliato, cinque camere, riscaldamento — Portanuova, via Moncalieri, 12. 34090

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI camera ammobigliata libera, luce elettrica, piano 2.o. — Via Sant'Anselmo, 17. 34100

AFFITTASI APPARTAMENTO di cinque vani, cucina, cantina moderno, ottimo stato vicinanze corso Francia. — Scrivere cassetta 257 D. Unione Pubblicità Torino. 34102

CAMERA ammobigliata cercasi, preferibilmente con cucinetta di carina o pensione per coniugi soli. — Scrivere posta Cumiana. 34087

CAMERA ampia con salotto, eleganti, cerca ingegnere distinto in Torino, località tra via Roma e principio di Carignano. — Scrivere cassetta 26 M. Unione Pubblicità Torino. 34076

DISTINTA famiglia affitta bella camera ammobigliata, persona seria. — Scrivere cassetta 35 M. Unione Pubblicità Torino. 34107

DISTINTA signorina cerca pensione presso famiglia seria non cattolicissima. — Scrivere cassetta 18 E. Unione Pubblicità Torino. 34080

Annunci vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

A lezione accordano cesto pianta, coperte, biancheria. — Via Arsenio Vesnucci, 22. 34077

A Canepa abiti uomo, signore, biancheria, tendaggi, oggetti, mobili. — Colombaro, Barberesi, 36. 34140

A grande liquidazione mobili e tappeti. — Via Cavour, 5, 1.o piano. 34102

ABITI eleganti modelli, pellicce, cappelli, vendo. Acquisto pelliccie sintetiche. — Franco, Lagrange, 24. 34099

ACQUISTO vera occasione mobili elegante ufficio. — Scrivere Taurino, 112 bis, Posta. 34082

CARRETTO usato, molle, senza cassone, vendo 80. — Germano, Nizza, 76. 34130

CARRETTO nuovo semiforcato, robusto, tipo medio, vendo. — Corso Francia, 316. 34098

CESSANTESTE lunga milizia vendesi. — Portinaio, Via Saluzzo, 1. 34118

COMPERO pellami salvaggina abbattuta, pieca, volpe grana, Caniere lepre stampe, merla. Scrivere cassetta 34 M. Unione Pubblicità Torino. 34090

COMPERO vite pregiati ricca pelliccia pratica, mole armellino, bellissime code. Massima serietà. — Scrivere cassetta 33 M. Unione Pubblicità Torino. 34095

COMPRO mobili usati, materassi, roba cucina. — Via Bonna, 29, Armando. 34116

DENTIERE sole, vuote comprasi Bavarese perisi, via Nizza, cinquanta 17. 32997

DENTIERE sole, vuote comprasi Bavarese Pendola, corso Vittorio, 68, Torino. 1898

LOCOMOBILE 6-30 HP rivaccasi. — Scrivere cassetta 37 A. Unione Pubblicità Torino. 2102

MACCHINA scrivere come nuova vendo urgente. — Codelli, piazza Castello, 13. 2967

MANCIA consegnando Gatti d'Angora bianco smarrito, vicinanze via Sacchi, corso Quintino Sella, via Paolo Mottini. — Cumino, via Saccarsa, 34. 34091

MOBILIA occasione unica, camere letto, prezzo, stile Luigi XV, entrata, letti, materassi lana, crine, vendo. — Chiabert, 30. 34139

MOLE arrotare occasione cerca sole quindici vendo. — Germano, Nizza, 76. 34129

MOTORE elettrico favoriano, 30 cavalli, L. 3000.

ULTIME NOTIZIE

Quel che avviene a Pietrogrado
mentre i tedeschi avanzano

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

In Russia le cose vanno per la stessa china degli ultimi giorni. Pronti a firmar tutto, i bolscevichi si sono resi a discrezione, mentre i tedeschi restano anzitutto affaccendati a penetrare più che possono il paese. Qualcosa dovrà però avvenire di risolutivo nei giorni prossimi, giacchè la conferenza liquidatrice a Brest-Litowski non può tardar molto. I delegati russi devono ormai esservi giunti. Pare che la delegazione sia capitanata da Zinovieff e Chicherin, quest'ultimo reduce dall'internamento inglese, ed entrambi creature di Lenin-Trotzki è rimasto a casa; anzi corre voce che si sia dimesso, lasciando intiero il mestolo a Lenin. Intanto, Pietrogrado sembra uscita dall'apatia che la distingueva. I bolscevichi si sono ingegnati a farle sentire rumore e l'altra notte, quando giunse notizia della cattura di Pskow, suonarono le campane a stormo, inscenando allestimenti di resistenza. In seguito, inondarono la città di manifesti chiamanti il popolo a raccolta per la difesa della rivoluzione e fecero altre cose poco concrete, ma molto concitate. Perciò adesso la città è a rumore. Le strade rigurgitano di gente nervosa, tra cui, mancando in gran parte i giornali, si diffondono le solite dicerie. Gli organi bolscevichi recano articoli di Trotzki e di Lenin: il primo si mostra furibondo non solo contro i tedeschi, ma contro gli alleati che, secondo lui, parteciperebbero nientemeno che a un piano internazionale per schiacciare la rivoluzione. Lenin, invece, espone calmissimo le categoriche ragioni per le quali giova accogliere le condizioni tedesche, e, pel momento, finirla. Le sezioni dei bolscevichi più bellicosi fanno da parte loro la voce assai grossa, ma il corrispondente della *Morning Post* ripete che ciò non riesce a coprire il semplice fatto che i tedeschi saranno i benvenuti a Pietrogrado. A lui e ai suoi colleghi i preparativi per difendere la capitale sembrano scherzi. In linea di fatto i tedeschi a Pietrogrado vi sono già, e molti austriaci seco loro. Migliaia di ex-prigionieri stanno sistematicamente distribuiti per la capitale di cui formeranno a suo tempo la polizia organizzata. Il corrispondente del *Daily Express* attesta che sinora questi virtuali occupatori tedeschi tengono un contegno esemplare, evitando clamie e cerimonie e non scambiando neppure saluti per passare inosservati.

Le avanguardie dell'avanzata nemica sembrano fare sosta a Pskow, dove, secondo il corrispondente pietrogradense del *Times*, hanno trovato un'immensa quantità di materiale militare, il cui valore è stimato in un miliardo di franchi. I tedeschi sono arrivati a Pskow praticamente in ferrovia, usando locomotive e vagoni russi. Con molta sorpresa hanno incontrato nella città un certo numero di «guardie rosse», le quali però opposero una resistenza breve. Ora Pietrogrado pensa che il nemico si rimetterà in ferrovia e raggiungerà quasi immediatamente la capitale. I residenti stranieri di questa si trovano in brutti panni, giacchè sono quasi al verde, essendosi chiuse le Banche e le vie di partenza sono in gran parte otturate dal caos ferroviario. L'Ambasciata inglese tiene un piede nella staffa, ma la sua partenza non pare imminente. Nei punti dove avanzano attivamente, i tedeschi proclamano di giungere non come conquistatori, ma come ospiti.

Su quanto accade in Romania, prevale qui incertezza assoluta, giacchè nessun telegramma diretto arriva più da Jassy. Sembra che le condizioni di pace impongano alla Romania un miliardo di franchi di indennità a favore della Bulgaria, la quale esige anche la Dobrugia, oltre facilitazioni economiche ample. Si dice che la Germania, in compenso di queste altre esazioni, offra alla Romania tre provincie meridionali della Bessarabia, cioè Kahul, Boegrad e Ismail.

M. P.

Gli errori dell'Intesa
verso la Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

In una lettera diretta al *Gaulois* Nekludow, ambasciatore dimissionario di Russia a Madrid, dichiara netto e tondo che gli alleati hanno torto di cercare i responsabili per quello che si è prodotto nel suo paese. I primi responsabili sono i politici dell'Intesa. Gli elementi rivoluzionari cospiravano contro il Governo dello Tsar e trovarono a lungo nei paesi dell'Intesa tolleranza e protezione. La voci sparse da opposizioni russe interessate per far credere all'estero che Nicola II meditava il tradimento verso gli alleati trovarono orecchie facili. Quelle voci — afferma il diplomatico — non riposero mai alla realtà. La fedeltà di Nicola all'alleanza era incrollabile. «Certo la diplomazia degli alleati — ha detto l'ambasciatore — non può essere accusata di aver preparato il trionfo della rivoluzione, ma non comprese che, scomparso il regime imperiale, le forze russe sarebbero state svigorite e il paese precipitato nelle peggiori sventure». In ogni caso, dopo l'eclisse dello Tsar, gli errori degli alleati furono molti. Tali le compiacenze successive mostrate a Kerenski, anche quando, come nel caso del generale Korniloff, gradiva gli incoraggiamenti dati al Governo dell'Ucrania e agli altri Governi autonomi. Infine le speranze mostrate nelle resipiscenze di Trotzki e di Lenin. Tutti errori questi imperdonabili.

D. R.

L'azione delle truppe tedesche
nell'Ucrania

Basilea, 27, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Gruppo di Linsingen: *In Ucrania un battaglione nemico che opponeva resistenza presso Korostyschew, a trenta chilometri ad est di Shitomir, fu disperso con perdite. A sud di Shitomir le nostre truppe avanzarono fino a Berditschew.*

La Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27.

La *Frankfurter Zeitung* reca che i romeni hanno occupato grande parte della Bessarabia ed ora avanzano verso Odessa. Le truppe tedesche inviano spesso dei parlamentari ai romeni che li accolgono bene. Gli ufficiali romeni s'informano della situazione politica e sulle possibilità della pace. Nell'esercito è ferma l'opinione che Averescu concluderà la pace cogl'Imperi centrali. Marghiloman e Carp lavorano insieme a Bucarest per creare nuovi partigiani agl'Imperi centrali.

Mentre s'iniziano i negoziati di pace di Brest-Litowski, che provocarono una sosta nelle trattative di Bucarest, il *Berliner Tageblatt* afferma che, dopo conclusa la pace, il Governo romeno convocherà il Parlamento per discutere ed approvare il trattato di pace. Averescu ha accettato i criteri di Marghiloman, che opera attivamente a Bucarest per la riconciliazione colle Potenze centrali.

Sulla nuova esposizione
del Cancelliere germanico

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il discorso del Cancelliere dell'Impero, Hertling, trova nei circoli politici e nella stampa giudizi favorevoli. Mentre il discorso del vice-Cancelliere è biasimato vivamente dal partito conservatore, si può dire che le dichiarazioni di Hertling hanno l'adesione quasi generale della stampa tedesca.

Problemi generali e accordi speciali

A giudicare i criteri, che ispirarono Hertling, servono alcune allusioni fatte oggi dalla stampa germanica. Secondo essa, il conte Hertling coll'accennare al discorso pronunziato dall'ex ministro inglese Runciman avrebbe, più che altro, voluto dire che un congresso generale sarebbe opportuno a discutere i problemi generali della pace, mentre circa gli accordi speciali sarebbero più giovevoli alla pace conversazioni particolari. Per esempio, si osserva dalla stampa, non si sa perchè l'Italia dovrebbe interloquire circa la questione del Belgio e l'America circa la Polonia. Inoltre, il principio dell'intesa di non aderire ad accordi conclusi separatamente tra i vari belligeranti, non avrebbe, secondo il conte Hertling, più fondamento nei fatti giacchè la pace separata conclusa coll'Ucrania e quelle in corso ad oriente hanno già scalzato questo principio. Così, per riassumere, per i problemi politici particolari vi dovrebbero essere accordi particolari tra le Potenze che sono più interessate ad essi, se così si può dire, lasciando le questioni generali, che riguardano tutti i belligeranti, come, per esempio, la questione delle isole di Aland di fronte alla Svezia, alla conferenza generale, che dovrebbe pure risolvere problemi simili, come la libertà dei mari ed il Tribunale arbitrale obbligatorio, nonchè la limitazione degli armamenti, ecc. Questo principio non è nuovo. Già in Austria erano sorte molte voci ufficiali a dichiarare che la pace generale non può sorgere del congresso generale. Essa, si affermava, non può essere che il risultato di accordi particolari presi tra i vari belligeranti. In questo senso si espresse recentemente tutta la stampa viennese ed anche vi accennò il conte Czernin.

Quel che dicono i giornali

La «Germania» scrive che il Cancelliere ha fatto bene a precisare nuovamente il punto di vista del Governo tedesco nel problema del Belgio, tanto più che oggi stanno per iniziarsi decisioni gravissime sui campi di battaglia. Il Cancelliere dell'Impero fu franco e preciso, ben sapendo che le mani tedesche sono diventate libere colle paci che si stanno concludendo ad oriente. Il «Vorwaerts» scorge nel discorso di Hertling un riavvicinamento tra i criteri del Governo tedesco e quelli professati da Wilson e da Czernin. Questo riavvicinamento vede specialmente nell'idea esposta sull'utilità di uno scambio di idee, anche non impegnativo. Il «Berliner Tageblatt» scrive che Hertling ha dimostrato come sia un'arte di uomo di Stato prendere la parola e manifestare il proprio pensiero oggi che, mercè la situazione strategica della Germania, la direzione dell'Impero stesso ha piena libertà di fare le sue affermazioni nella forma più opportuna.

La *Deutsche Tages Zeitung* è soddisfatta in fondo anch'essa. Il giornale del conte Reventlow dice che il conte Hertling ha trovato nella discussione cogli avversari occidentali le parole che ci volevano. La *Vossische Zeitung* scrive che i discorsi del cancelliere Hertling hanno sempre la ponderazione dell'uomo di Stato, ponderazione di cui non manca l'ultimo discorso, al quale non si può fare a meno di applaudire. Il giornale trova invece che il discorso di Payers è più un discorso di deputato che di ministro, ma appunto perciò risulta la grande importanza del suo discorso, che fu un vero programma di politica interna di Governo. Qualche voce dissidente viene dai circoli estremi conservatori, che avrebbero voluto che Hertling avesse parlato in altro modo circa il Belgio e le provincie russe del Baltico. I giornali conservatori sono sopratutto furibondi contro Payers al quale rimproverano di avere fatto una rotta completamente verso sinistra. I socialisti indipendenti, nei loro commenti, dicono che il discorso del cancelliere è stato impreciso come i discorsi già uditi in parecchie altre occasioni.

La stampa viennese

La stampa viennese si compiace delle parole del cancelliere, nelle quali trova riscontro con quelle di Czernin. Il *Fremdenblatt* rileva che a ragione il conte Hertling può dichiarare come gli uomini di Stato francesi, inglesi e italiani nutrono l'idea di poter staccare dalla Germania, dall'Austria e dalla Turchia ampi territori, sicchè non si può mai ripetere abbastanza che non sono le Potenze centrali colpevoli se la guerra deve continuare. Hertling ha parlato chiaramente e semplicemente, ed il suo discorso non potrà mancare di fare impressione, specialmente perchè pronunziato nel giorno in cui le truppe tedesche occupavano ad Oriente importanti città; e proprio mentre si riaffermano i trionfi delle armi tedesche, non si udì dalla bocca del cancelliere una sola parola che suonasse allegria, intanto la Russia sta pure per concludere la pace. E' un fatto questo che ha una importanza enorme e non può alla lunga non produrre le sue conseguenze nell'affrettare la pace generale. La *Neue Freie Presse* nota sopratutto gli accenni fatti da Hertling al l'ultimo messaggio di Wilson e dice che se l'Intesa accenderà alle idee esposte dal Presidente degli Stati Uniti, il mondo potrà essere risparmiato dalla continuazione dell'opera di distruzione che subisce ora. La *Zeit* scrive che i principii esposti da Hertling corrispondono alle idealità politiche della grande maggioranza del popolo, tanto in Germania che in Austria.

La discussione al Reichstag
sui problemi della pace

Zurigo, 27, notte.

Il Reichstag ha iniziato ieri la discussione sulla politica generale. Trimborn, del centro, si dice particolarmente lieto della dichiarazione del Cancelliere circa il Belgio. Confida che la questione della riforma elettorale prussiana sarà felicemente risolta. Scheidemann, socialista, dice: «Combattemmo per la difesa della patria contro lo zarismo ed i propositi di conquista dell'Intesa, non per smembrare la Russia o aggiogare il Belgio, non per Longwy e Briey. La politica, che si fa verso la Russia, non è la nostra. Non desideriamo una pace con l'Intesa simile alla pace odierna colla Russia. L'Intesa non riconoscerà certamente i fatti compiuti in Oriente finchè non vi sarà costretta, ma il Governo deve rimanere realmente propenso ad una pace per accordi». L'oratore approva le dichiarazioni del Cancelliere riguardo al messaggio di Wilson. Dice che l'indipendenza del Belgio deve essere restaurata, lasciando che valloni e fiamminghi dibattano fra di loro le loro divergenze. Parla del recente sciopero negando che fosse ispirato da propositi di tradimento. Fu una dimostrazione per la pace, la libertà e il pane. Il segretario di Stato, Waldraff, dice di essere di altro parere. Lo sciopero fu opera di agenti stranieri ed i socialisti lo prepararono. Heydebrand, conservatore, elogia il Governo per la energia mostrata di fronte allo sciopero. Quanto alla pace, vuole che la Germania conservi il predominio militare, politico ed economico sul Belgio. Vuole che la Romania paghi una indennità di guerra. Protesta contro il discorso di Payers, che dice si sarebbe dovuto risparmiare ai prussiani da parte di un vice-cancelliere wurtembergheise. Il cancelliere Hertling pronuncia una breve difesa di Payers, dicendo che questi non fu sempre ben compreso. Fa voti per la compattezza del fronte interno. La discussione continuerà oggi.

Nave svedese affondata

Stoccolma, 28.

Una delle navi svedesi della spedizione di salvataggio in Finlandia, avendo urtato nei ghiacci, è affondata. I passeggeri e l'equipaggio sono stati salvati dalle altre navi.

I commenti inglesi
al discorso di Hertling

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

Gli eventi in Russia hanno sottratto considerevole vitalità al gran dialogo che procedeva al disopra delle linee di battaglia, intorno alle condizioni di pace. Tanto coloro che di questi eventi profittano alla vecchia, sterna maniera, quanto coloro che li vedono in tal modo profittare, hanno ultimamente taciuto il silenzio, ed il fatto dei discorsi di pace resterà per qualche tempo in ribasso. I commenti al discorso Hertling di ieri l'altro vanno considerati a questa stregua. Essi grondano quasi tutto sangue e dicono latte, esattamente come nella sua sostanza gronda il discorso. Pel momento è così. Non è però escluso che sulle ginocchia del tempo stia pronto un reciproco ritorno alla moderazione.

Per ora il *Times*, la *Morning Post*, il *Daily Express*, il *Daily Chronicle* sono più fieri che mai. Il discorso di Hertling — dicono — è madido di ipocrisia. E lungi dall'approssimare — dichiara il *Daily Express* — una pace tollerabile, e finchè il popolo tedesco non costringa i suoi governanti ad accettare il programma di Wilson nella lettera e nello spirito, la guerra deve continuare. La *Morning Post* è più precisa: «Finchè il popolo tedesco non deponga i suoi governanti e gli eserciti germanici siano sconfitti, non vediamo come sia raggiungibile una pace onorevole». Naturalmente tutti gli organi accusano Hertling di duplicità per la sua attitudine soltanto verso l'occidente in contrasto colla fogna occupatrice di territorio in oriente. Offre a noi formule languide — osserva il *Daily Chronicle* — mentre in Russia svolge un gigantesco progetto di annessioni. Il *Times* riassume così la politica di Hertling. Il Cancelliere tedesco — secondo il *Times* — vive ancora in una assoluta atmosfera di militarismo. Un costante e invariabile abuso divide le sue concezioni nuovamente espresse da quelle degli alleati, in special modo dal programma di Wilson e dagli scopi di guerra unificati dei socialisti. Circa le allusioni a Runciman e a certe tendenze inglesi, il *Times* proclama che queste non rappresentano affatto l'inghilterra e che sono insignificanti. Gli organi liberali, come il *Manchester Guardian* e il *Daily News* invece, trovano che il nuovo discorso tedesco, ad onta di certi deplorevoli stridenti contrasti colla realtà dell'azione germanica in Russia, contiene punti favorevoli alla prosecuzione del dialogo. Il *Manchester Guardian* crede che il tono del nuovo discorso di Hertling sia più moderato che quello del penultimo discorso e che il suo linguaggio, specie nei riguardi di Wilson, possa dirsi quello di un discorso di pace. Certo nel frattempo la Germania sta razzolando male in Russia, ma il *Manchester Guardian* ritiene importante che Hertling abbracci, comunque, i principii generali posti da Wilson come basi di una giusta pace. Soltanto a parole! Sempre meglio che niente. Un processo di conversione sembra principiato e il *Manchester Guardian*, pur prevedendolo lungo, confida che si compirà.

M. P.

Dichiarazioni alla Camera nipponica
su gli avvenimenti di Russia

Tokio, 24.

Rispondendo ad una interpellanza alla Camera dei deputati, il visconte Motono ha dichiarato che è difficile farsi un'idea ben chiara circa la realtà della confusione della pace russo-tedesca. L'oratore ha soggiunto: Se la pace sarà realmente conchiusa, il Giappone prenderà misure del carattere più deciso e più adeguato per far fronte alla situazione. La partenza del visconte Nachida da Pietrogrado è dovuta alla situazione instabile e pericolosa della capitale russa, ma non significa una rottura con la Russia. Vi è accordo completo con l'Inghilterra, l'America e gli altri alleati circa la questione della pace separata della Russia.

L'Intesa e gli attuali trattati di pace

Londra, 27, notte

Alla Camera dei Comuni Lees Smith domanda se è intenzione del Governo di considerare che la sorte definitiva delle provincie russe ora occupate dai tedeschi, ai pari di quella della Romania, debba essere definitivamente stabilita dalla conferenza della pace, malgrado tutti i trattati che Russia e Romania possano intanto essere costrette a firmare. Il ministro degli esteri Balfour risponde affermativamente. (Stefani).

Provvisioni per la resistenza
Per una più intensa utilizzazione della terra

Roma, 27, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Dinanzi al fenomeno mondiale della minor produzione in tutti gli Stati, e quindi anche in quelli che erano per noi i maggiori fornitori di sostanze alimentari di prima necessità, urge che l'Italia, come già gli Stati belligeranti e neutri, pensi con risoluzione e per quanto è consentito dalle sue condizioni, a bastare a se stessa senza arrestarsi dinanzi a misure straordinarie quali possono essere richieste dall'eccezionalità del momento. E per questo il decreto luogotenenziale del 14 febbraio fornisce al Governo l'esercizio di poteri sufficienti per riunire in un unico fascio tutte le energie pubbliche e private del paese e disciplinarle in un organismo fattivo. A tale scopo, le cure maggiori dovranno essere rivolte da una parte alla disciplina ed al controllo delle coltivazioni, le quali non potranno più essere lasciate all'arbitrio individuale, ma sottoposte alla legge suprema dell'interesse collettivo della nazione; dall'altra alla migliore e più intensa utilizzazione della mano d'opera e degli altri mezzi di produzione, nonchè ad una più razionale loro distribuzione, al fine di ritrarne il maggior rendimento possibile. E' necessario, con aiuti diretti e, occorrendo, con le imposizioni di legge, far coltivare le terre incolte o abbandonate. Ma tali provvedimenti non bastano. Bisogna domandare il maggior prodotto alimentare anche alle migliori terre italiane laddove più assidua è stata ed è l'opera degli agricoltori. E se con ciò verrà ad essere turbato transitoriamente, e, in parte, il normale ordinamento delle aziende agricole, gli agricoltori dovranno, con spirito patriottico, acconciarsi alla indeclinabili esigenze del paese. L'agricoltura dovrà essere soccorsa come meglio si potrà colla motoaratura. Altre serie di provvedimenti, che si inquadrano nell'organismo della mobilitazione agraria, riguardano gli approvvigionamenti e la distribuzione dei fertilizzanti e dei semi. La disciplina della mano d'opera agricola, l'utilizzazione della mano d'opera militare e il difficile e complesso problema degli esoneri agricoli, per il quale devesi raggiungere l'equilibrio fra le due supreme esigenze del momento: la resistenza militare e la resistenza economica formano l'altra branca del compito per il quale il Comitato traccierà, come sogli altri problemi, le linee generali di esecuzione. Il Ministero si ripromette infine dalla feconda cooperazione degli uomini egregi chiamati a far parte del Comitato centrale l'ausilio più efficace e più competente per una feconda attuazione della mobilitazione agricola. A ciò promette intera l'opera sua colla stessa disciplina con cui esigerà l'opera di ognuno».

Sottoscrivete al Prestito

Le dichiarazioni del gen. Alfieri
sull'inchiesta militare

L'interpellanza sullo scandalo dei cascami

Roma, 27, notte.

Il Senato iniziò oggi i suoi lavori, non però colla discussione sulle comunicazioni del Governo. La breve seduta fu occupata dalla commemorazione di senatori defunti e dallo svolgimento dell'interrogazione Muratori intorno ai limiti e ai poteri assegnati alla Commissione d'inchiesta per i fatti di Caporetto. La discussione sulla politica di guerra del Ministero Orlando fu rinviata a domani e si aprirà con un discorso di carattere tecnico dell'on. Maggiorino Ferraris. Nello svolgimento della interrogazione Muratori furono degne di nota alcune dichiarazioni del ministro della guerra e talune affermazioni della replica del senatore Muratori. Il generale Alfieri ha introdotto qualche aggiunta a quanto ieri dichiarato sull'inchiesta dall'on. Orlando nel discorso di sabato alla Camera. In termini generali il ministro della guerra affermò che la nomina della Commissione d'inchiesta è stata inspirata al criterio di darle la massima libertà d'azione, la massima estensione di poteri e di coadiuvarla in modo che venga decisamente alle conclusioni che sono attese dal paese. Le circostanze nuove aggiunte in linea specifica dal generale Alfieri sono le seguenti: Non è necessario, secondo il Governo, conferire poteri giudiziari alla Commissione d'inchiesta. Però il Comando Supremo aderisce a tutte le richieste di documenti di carattere militare che gli vengano fatte dalla Commissione d'inchiesta. Inoltre, si provvederà, come fu promesso, mediante un nuovo decreto, a rendere possibile alla Commissione d'inchiesta le ricerche all'infuori della amministrazione dello Stato, vale a dire che la Commissione potrà, se lo crederà opportuno, estendere le proprie indagini al campo politico e interrogare senatori, deputati, giornalisti, ecc., nonchè interrogare persone appartenenti all'amministrazione militare anche su fatti estranei al lato puramente militare degli avvenimenti. Il ministro della guerra ha detto a tale proposito parole che meritano di essere rilevate.

Il generale Alfieri disse di ritenere che la separazione completa delle responsabilità sotto l'aspetto militare e sotto altri punti di vista non è possibile. Ad ogni modo, se la Commissione crederà di poter separare queste responsabilità, essa conosce la coscienza del paese al riguardo e potrà quindi regolarsi. Secondo queste dichiarazioni, nessuna limitazione verrà frapposta sul terreno di indagini della Commissione cosicchè l'inchiesta, rilevata dapprima di carattere prevalentemente tecnico-militare, potrà trasformarsi, se la Commissione lo crederà, in vera inchiesta politica. Infine il ministro della guerra dichiarò di non poter assegnare un termine alle conclusioni dell'inchiesta. L'on. Muratori si dichiarò non soddisfatto della risposta del generale Alfieri; insistette sulla necessità di un rapido compimento dei lavori della Commissione e scagionò alla opportunità che l'inchiesta sia estesa alla ricerca delle responsabilità militari e politiche non ristrette ai fatti di Caporetto, ma spinte sino alle origini della guerra. E' agevole comprendere su quale terreno sdrucciolevole il senatore Muratori abbia posto la propria richiesta. Egli veniva a trovarsi, per una parte delle sue tesi, d'accordo col generale Marazzi, il quale sostenne appunto alla Camera che l'inchiesta militare doveva estendersi a tutti i fatti della nostra guerra. Naturalmente il generale Marazzi parlava solo d'inchiesta militare e non politica. L'on. Muratori, chiedendo questa ultima, è sceso alle origini della nostra guerra e veniva così ad urtare la pregiudiziale opposta dal presidente del Consiglio all'onorevole Colajanni quando l'on. Orlando, interrompendo il deputato di Castrogiovanni, osservava ch'egli non intendeva, durante la guerra, acconsentire che una metà del paese chiedesse l'inchiesta contro l'altra metà. In conclusione, la richiesta estesa alle origini della guerra non è nelle vedute del Governo. Bisogna vedere ciò che farà la Commissione. Tutto lascia però prevedere che l'inchiesta sarà limitata alle cause e alle responsabilità del ripiegamento sul Piave. Degna di nota è infine l'allusione fatta dall'on. Muratori e raccolta dal generale Alfieri. L'interpellante deplorò che uno dei nostri soldati più gloriosi, il quale è stato messo da parte dal principio della guerra, non sia stato chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta. Il ministro si associò a quanto ha rilevato il senatore Muratori relativamente a quella persona competente che egli avrebbe desiderato facesse parte della Commissione d'inchiesta. Al Senato non fu fatto il nome. Non si comprende bene a chi volesse riferirsi l'interpellante. Chi ritiene abbia voluto alludere al generale Zuccari, chi al generale Ameglio. Comunque, è significativa la dichiarazione del ministro. Domani verremo in Senato, dopo la lunga discussione alla Camera, alle comunicazioni del Governo. Il voto non si potrà avere prima di sabato, giornata in cui parleranno i ministri e il commissario generale ai consumi on. Crespi.

Nella discussione qualche oratore accenderà probabilmente alla importante questione delle pensioni di guerra. In tal caso gli onorevoli Nitti e Bissolati rinnoverebbero in Senato quelle assicurazioni che indussero i deputati interpellanti sulla materia, on. Rava, Peano e Cabrini, a non insistere, perchè l'iniziato svolgimento dell'interpellanza avesse il proprio seguito. Non è escluso poi ad ogni modo lo svolgimento dell'interrogazione presentata dal senatore Ulderico Levi, appunto in via incidentale durante il dibattito sulle comunicazioni del Governo. Si parla in Senato dello scandalo dei cascami, che è il tema del giorno anche in seguito all'annunziata domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa. Il senatore Levi chiederà ai ministri Orlando e Meda i particolari che precedettero i sensazionali avvenimenti di Milano e chiederà inoltre se è pendente una inchiesta amministrativa e giudiziaria che impone il massimo riserbo. Nulla però può opporsi a che si dica quale sia stata l'azione sorvegliatrice e indagatrice del Governo durante i due anni nei quali si sarebbero svolti i fatti che provocarono la repentina grave deliberazione. La trattazione di questo tema in Parlamento è oggetto di attesa.

S.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 27, notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di lire 48 per azione e di passare gli utili netti eccedenti di spettanza degli azionisti alla riserva speciale. Il Consiglio stesso ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti per il giorno 28 marzo prossimo, alle ore 13. Il pagamento del dividendo avrà luogo a partire dal giorno 8 aprile successivo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 32 del Codice di Commercio accertato il giorno 27 da valere per il giorno 28: Parigi 133.30 — Londra 41.77 — Svizzera 105.50 — New York 6.75 —

Il processo contro gli insultatori dell'on. Miglioli

Roma, 27, notte.

Innanzi alla settima Sezione del Tribunale penale di Roma è cominciato il processo contro il prof. Piero Cantalupi, il pubblicista Vittorio Mariani nonchè contro Pecchi Italo e Tibaldi Luigi imputati del delitto di oltraggio con violenza e minacce per avere in Roma il 18 dicembre 1917 offeso il decoro dell'on. Guido Miglioli.

Il Tribunale si riserva di deliberare su un incidente sollevato dalla Difesa e dalla P. C. per l'ammissione di nuovi testimoni. S'incominciano gl'interrogatori. All'intuori di Vittorio Mariani, che ha detto di aver schiaffeggiato l'on. Miglioli, gli altri imputati dicono di avere presenziato al fatto e forse di avere pronunciata qualche concitata parola. Il tenente Ugo Dadone, segretario della Sezione di Cremona dei mutilati di guerra, dichiara di non aver preso parte al fatto cui si riferisce questo processo. A proposito di alcuni accenni specifici che il tenente Dadone fa ad alcune attività difattiste del Miglioli a Cremona, scoppia un rumoroso incidente, durante il quale l'avv. Romualdi protesta che il Dadone è stato coinvolto nel processo Miglioli, suo avversario nel Cremonese. Dadone spiega che egli a Cremona, anzichè del deputato, era avversario del capo del partito disfattista che stringe in fraterne connubio i clericali che seguono l'on. Miglioli ed i socialisti alla Lazzari.

L'on. Miglioli narra diffusamente i fatti svoltisi all'Aragno e fuori. Notò dei segni tra alcune persone che erano ad un tavolino ed il tenente Dadone; sentì frasi aspre e minacciose, fra cui ripetutamente le parole: «Bisogna finirla con questi deputati disfattisti». Si alzò e se ne andò. Presso Bocconi un gruppo di persone lo avvicinò, ingiuriandolo e dandogli dell'austriaco e del traditore. Udì pronunciare le parole: «Bisogna lavarsi le mani col sangue dei deputati disfattisti». Fra i presenti ha riconosciuto degli imputati il prof. Cantalupi, un ufficiale che gli era di fronte e che non era il Mariani; il Dadone non c'era. Non può dire nemmeno che ci fossero Foschi e Tibaldi. Dice che tutti gridavano infuriati. Il Mariani lo colpì al viso: molti gli spularono sul volto e sul paletot. Finalmente intervenne la P. S., alla quale declinò la sua qualità di deputato, invitandola ad accompagnarlo alla Camera. Il tumulto però non cessava, perchè gli insulti, gli sputi e le percosse continuarono finchè potè giungere alla Camera. Nega che fosse il Mariani a gridare: «Via, basto io solo». Queste parole furono pronunciate da un ufficiale in divisa con la mantellina, mentre il Mariani era in borghese.

A domanda del P. M. dice che fu colpito da un pugno alla nuca, da un calcio, da urli e spintoni. Non sa chi ne sia l'autore. Ritiene che anche Cantalupi lo abbia percosso. Mariani certo, dacchè lo disse lui; altri non sa.

Il P. M. chiede al tenente Mariani se egli ammette di aver colpito il Miglioli con un ceffone alla nuca. Mariani lo esclude; dice di averlo colpito di fronte, sulla guancia sinistra. Poichè si ride rumorosamente, il presidente ammonisce severamente.

Seguono numerose movimentate contestazioni. L'avv. Romualdi vuol sapere se il partito cattolico popolare cui il Miglioli ha dichiarato di appartenere, e quella frazione del partito cattolico che teneva un congresso ad Udine sotto la presidenza del conte Dalla Torre per decidere intorno all'atteggiamento del partito stesso nei riguardi della guerra. La P. C. ed il P. M. insorgono opponendosi alla domanda. L'avv. Romualdi fa inserire a verbale la domanda, il che dà nuova ragione d'essere ad un altro incidente tra la P. C. e la difesa. Parla l'on. Miglioli che dichiara di non avere difficoltà a rispondere. L'avv. Tupino si oppone alla domanda dell'avv. Romualdi. Nuovo rumoroso incidente, fino a che il cav. Cirillo a sua volta espone le ragioni per cui il P. M. deve opporsi a qualsiasi domanda del genere che voglia trasformare in politico il processo di oltraggio. Replica l'avv. Romualdi svilupando le ragioni della sua domanda ed insistendo. Più clamorose che mai scoppia un nuovo incidente. Urlano il cav. Cirillo, gli avv. Romualdi, Franklin de Grossi e Gigante. Il presidente si alza, i giudici lo imitano ed il tribunale si ritira in camera delle deliberazioni.

Riaperiasi l'udienza, il Tribunale dichiara che la domanda dell'avv. Romualdi non ha pertinenza nell'attuale dibattito e rinvia l'udienza a venerdì 2 marzo per l'esaurimento dei testi.

Una replica dell'"Avanti!"
all'on. Baslini

Roma, 27, notte.

L'«Avanti!» risponde alla lettera che vi abbiamo trasmessa dell'on. Baslini, per l'affare dei cascami. Nella risposta dell'«Avanti!» è detto: «Noi abbiamo rilevato che la incriminata Società dei cascami, dacchè l'Italia entrò in guerra, cioè dal maggio del 1915, ha esercitato un'esportazione attivissima dei suoi prodotti nella Svizzera e quest'esportazione, come affermò il ministro Meda alla Camera, diventò ingente nel 1916. Risulta che queste esportazioni furono compiute non in contrabbando ma con regolari permessi di esportazioni, i quali erano rilasciati da una Commissione centrale nella quale l'on. Baslini, quale sottosegretario di Stato alle Finanze, era presidente nel Gabinetto Salandra, cioè sino al 29 giugno 1916. I permessi erano dunque rilasciati per la Società dello zio dell'on. Baslini. Ci sembra che il rilievo di dispensi da commenti, ma imponga chiarimenti che non sono venuti dall'on. Baslini. Non è vero? E ciò tanto più che tutti i giornali hanno pubblicato che proprio nell'esercizio del 1916 si verificarono i maggiori illeciti guadagni della Società cascami di seta. Ecco cosa dice a tale riguardo il «Giornale d'Italia», un foglio non certamente avversario dell'on. Baslini: «Secondo l'accusa, che ha portato all'arresto delle persone di cui sopra e che porterà ad altri arresti imminenti, furono venduti cascami di seta al nemico in tale misura che la Società ha ricavato un utile nel bilancio del 1916 di venti milioni di lire ed è perciò che l'on. Baslini, presidente in quel tempo della Commissione centrale delle esportazioni, dovrebbe dare qualche necessario chiarimento in merito alle sue opere di governo». Dobbiamo poi aggiungere — continua l'«Avanti!» — che l'on. Baslini non è, in materia di affari, alle sue prime armi, poichè noi lo troviamo, scorrendo l'Annuario delle Società commerciali dell'anno 1916, consigliere di amministrazione della Società di costruzioni meccaniche Riva, costituita a Milano nel 1914, con un capitale iniziale di Lire 2.250.000, elevato nell'assemblea del marzo 1915 a 3.500.000. Ha rapporti colla Stato questa Società della quale l'on. Baslini è un amministratore? Nè gli affari dell'on. Baslini si fermano qui, poichè, se non mente la suddetta pubblicazione ufficiale, egli è pure consigliere di amministrazione e lo era nel 1914 della Società per il ghiaccio artificiale costituita a Milano con un capitale di oltre mezzo milione, e via dicendo».

ULTIME DI CRONACA

alla S. A. I. Cascami

Lo scandalo contrabbando attraverso la frontiera svizzera denunciato alla Camera Italiana ha una ripercussione a Torino. Alle indagini ordinate dal Governo ed eseguite dall'ufficio investigazioni di Roma e dal Comando Supremo a Milano a carico della Società cascami di seta — indagini che hanno portato all'arresto del commendatori Ginocchi e Bonacossa — sono seguite indagini a Torino a carico della Società anonima italiana cascami. Si tratta però di due distinte aziende, l'una tratta i cascami di seta e l'altra quelli di cotone. Gli affari dell'una si svolgevano indipendentemente dagli affari dell'altra. Ma un'uguale somma di contrabbando le ha colpite. La «Cascami» di Torino fu accusata nella stessa seduta della Camera e per bocca dello stesso oratore. L'autorità ha iniziato ora indagini anche sulle operazioni di quest'ultima società... (Censura).

Cambi del 27 Febbraio 1918

Parigi. — Danaro: chèque 153; lett.; chèque 154. Londra. — Danaro: chèque 41.95; lettera: chèque 42.07.

Ponzo Giovanni, gerente.

In un assalto, colpito da pallottola nemica, immolava la sua giovane vita il non ancora diciannovenne

GROSSO TITO

Soldato nel ... Reparto d'Assalto Bersaglieri "Arditi".

Danno il dolorose annunzio: il babbo EMILIO, soldato; la mamma TROMBETTA SPERINA; il fratello LUIGI; i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti.

La Messa funebre avrà luogo lunedì, 4 marzo, nella Chiesa di Gesù Nazzareno, via Duchessa Jolanda.

Ringraziasi anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, via Duchessa Jolanda, 8. (3124

Il 26 corrente, in Frivero, spirava serenamente, il

Grand'Uff. Antonio Cerino-Zegna

Ne danno il triste annunzio: le sorelle TERESA ved. CERINO-ZEGNA e figli; SECONDINA ved. PORTA e figli; DELFINA col marito ALBERTO DUPRAZ e figli; QUINTINA ved. Ing. MAGLIOLI e figlio; VITTORIA e CLOTILDE; cugini e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 1° marzo, alle ore 10, partendo dal corso Beccaria, N. 2